



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Peruviana in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013

Rev.5

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	6
Abstract.....	8
1. La comunità peruviana in Italia: presenza e caratteristiche	11
Lo scenario migratorio in Italia	11
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	15
1.2. Gli ingressi in Italia	20
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	22
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	24
1.5. Comunità in evoluzione	27
2. La comunità peruviana nel mercato del lavoro italiano	30
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	30
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	33
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	38
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	39
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	41
2.5. L'imprenditoria.....	43
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	45
2.7. Attraversando la crisi.....	48
3. La comunità peruviana nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	52
3.1. Gli ammortizzatori sociali	52
3.2. La previdenza.....	53
3.3. L'assistenza sociale	54
3.3.1. Pensioni assistenziali	54
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	55

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi

subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

E' negli anni '80 con l'incalzare della crisi economica nel Paese di origine che i cittadini peruviani iniziano ad emigrare. Ad una prima fase di migrazioni interne (dalle campagne verso la città) si affianca la migrazione verso l'estero alla ricerca di migliori condizioni economiche e sociali.

Nel continente europeo, meta privilegiata dai migranti peruviani, è la Spagna, visti i legami storici e culturali, nonché la comune lingua, conseguenza del passato coloniale. L'Italia rappresenta tuttavia la seconda meta europea.

L'immigrazione peruviana in Italia è dunque piuttosto recente, sebbene la comunità peruviana sia attualmente la più numerosa comunità proveniente dal continente americano nel nostro Paese.

Caratterizza la comunità peruviana in Italia una preponderanza del genere femminile, legata ad un'occupazione prevalente nel settore dei servizi familiari e domestici. Nonostante sia in atto un processo di graduale stabilizzazione delle presenze, che ha portato ad un incremento del numero dei minori e dei lungo soggiornanti, il fattore lavorativo appare tuttora di grande rilievo per la comunità e rappresenta il motivo di soggiorno del 60% dei Peruviani titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità peruviana sono di seguito elencate:

- ⇒ I Peruviani rappresentano l'undicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la prima comunità proveniente dall'America centro-meridionale.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine peruviana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 109.374, pari al 3% del totale dei cittadini non comunitari (+1.527 unità rispetto al 2012).
- ⇒ La comunità peruviana in Italia, con il 60% di presenza femminile rispetto al 40% di uomini, rivela una composizione per genere più equilibrata rispetto agli altri migranti provenienti dall'America centro-meridionale e dal complesso del continente americano.
- ⇒ La comunità peruviana rivela una maggiore maturità rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti: si registra infatti un'incidenza maggiore delle tre classi superiori di età (+4% nella classe 40-49 anni, +2% nella classe 50-59 anni, +0,8% per gli over 60) e, viceversa, inferiore della classi al di sotto dei 30 anni (-2,7% per la classe di età 18-29 anni e -4,3% per i minori). Prevalente nella comunità in esame la classe di età compresa tra i 30 ed i 39 anni, cui appartiene un cittadino peruviano su quattro.
- ⇒ Il Nord con il 67,1% delle presenze rappresenta la prima meta dei cittadini peruviani in Italia, con un'incidenza superiore di due punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65,1%. La distribuzione della comunità in esame nel paese vede una forte concentrazione territoriale: la prima regione di insediamento, la Lombardia, accoglie da solai 42,5% dei cittadini di origine peruviana. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (42,5%), Lazio (16,9%) e Piemonte (13,1%).

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 109.374

Minori: 20%

Donne: 60%; Uomini: 40%

Tasso di occupazione: 67%

Settore di attività economica prevalente: Servizi pubblici, sociali e alla persona 53%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di II grado (44%)

- ⇒ L'analisi storica delle motivazioni del permesso di soggiorno dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti dal 2000 al 2010¹ evidenzia la rilevanza del fattore lavorativo per la comunità in esame: l'incidenza delle presenze per motivi di lavoro è, in tutto il decennio considerato, nettamente superiore a quella delle presenze per motivi familiari, sebbene a partire dal 2008 la distanza tra le due si riduca fino a raggiungere nel 2010 un valore pari al 20%.
- ⇒ Al 1° gennaio 2013 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini peruviani prevalgono i motivi di lavoro: 59,6%; la quota di permessi per motivi familiari raggiunge invece il 37,8%.
- ⇒ I permessi di soggiorno di cui sono titolari cittadini peruviani al 1 gennaio 2013 si dividono in modo equilibrato tra permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (50,3%) e permessi soggetti a rinnovo.
- ⇒ Gli alunni di origine peruviana nell'anno scolastico 2011/2012 sono 18.011, ed occupano il decimo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie degli studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 67% della popolazione peruviana (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 9 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità peruviana in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione lievemente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (13,6% a fronte del 14,5%).
- ⇒ La comunità peruviana è occupata in prevalenza nel settore dei Servizi che raggiunge un'incidenza dell'87%. E' in particolare l'ambito dei Servizi pubblici, sociali e alla persona che vede impiegata la maggioranza degli occupati di origine peruviana (53%).
- ⇒ Più di tre quarti (76%) degli occupati di origine peruviana percepiscono un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro. Prevalente tra gli occupati peruviani la classe di reddito compresa tra i 750 e i 1.000 euro (38,3%).
- ⇒ Oltre la metà (53%) dei cittadini peruviani occupati nel nostro Paese, possiede almeno un livello di istruzione secondaria di secondo grado (raggiunge il 9% la quota degli occupati con istruzione terziaria).
- ⇒ Nel corso del 2012 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine peruviana sono state 37.505 ed hanno superato le cessazioni di 1.698 unità.
- ⇒ Nel 2012 i lavoratori peruviani con un rapporto di lavoro dipendente raggiungono complessivamente le 38mila unità: circa 28mila a tempo indeterminato, 9.638 a tempo determinato e solo 314 stagionali. Il lavoro autonomo coinvolge invece 6.318 lavoratori, principalmente titolari di imprese individuali (3.092) e artigiani (2.053); i commercianti superano le 1.100 unità, mentre risulta residuale il numero dei lavoratori agricoli autonomi (26).

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza peruviana sono 860, il 2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.

¹ Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (che non riporta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza.

- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza peruviana nel 2011 sono stati 180, di cui il 72% uomini (131). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è pari all'1,4%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, il numero di Peruviani tra i beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, è pari a 5.143 unità, il 3,5% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza peruviana sono stati infine 1.051, pari al 2% del totale dei non comunitari
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità peruviana sono passate dalle 350 alle 671, 149 erogate a uomini e 522 a donne.
- ⇒ Nel 2012, il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza peruviana, è pari a 1.930 unità, su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie; la quota della comunità rappresenta il 5,9% del totale.
- ⇒ Nel 2012, il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza peruviana, è pari a 784, su il 5,3% del totale.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza peruviana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 4.559 agli 8.899.

1. La comunità peruviana in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità peruviana regolarmente soggiornante in Italia²(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'America meridionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia³

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente⁴. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

⁴Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (v.a., incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

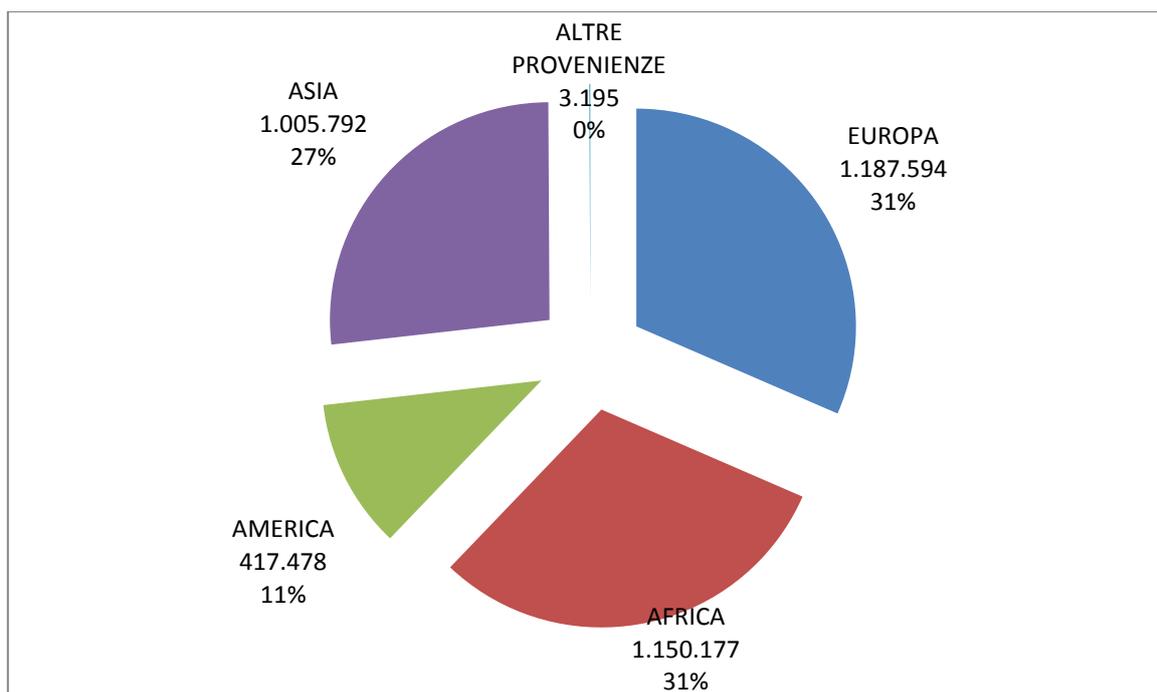
Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁵.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁵ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

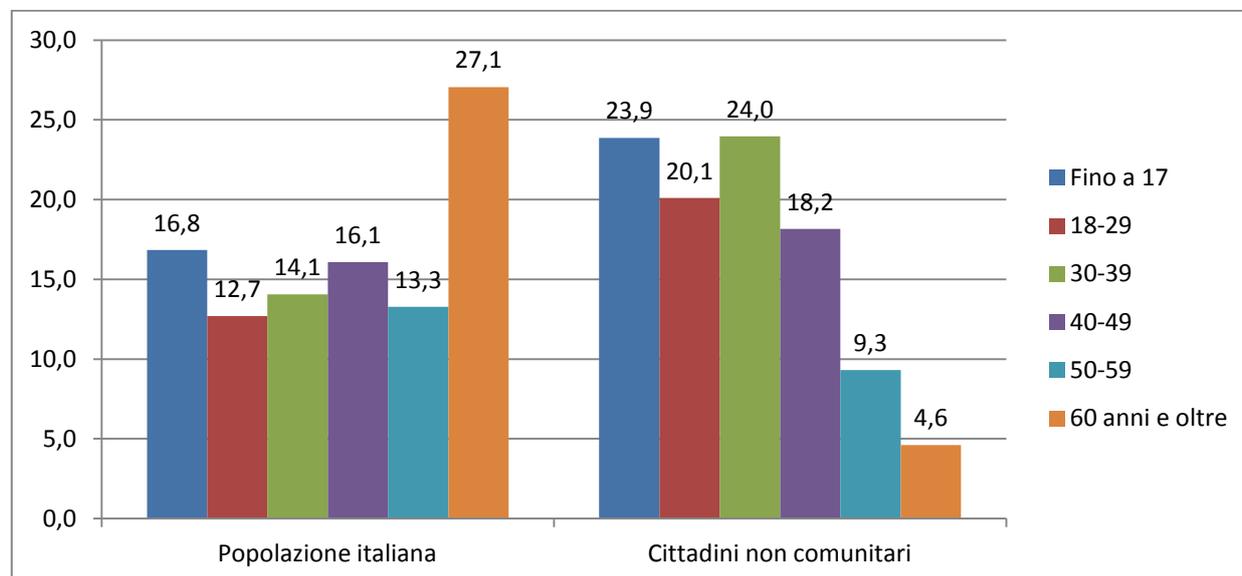
Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (v.a., incidenza percentuale sulla popolazione totale)

Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4 rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%

Regioni	v.a.	v.%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari ce ne sono tre lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze(Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine peruviana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 109.374, pari al 3% del totale dei cittadini non comunitari (+1.527 unità rispetto al 2012).

I Peruviani rappresentano l'undicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Nella comunità peruviana in Italia risulta prevalente il genere femminile: le donne sono 65.796 (60%), gli uomini 43.578 (40%). Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a scapito della Moldavia.

Tabella 1.1.1- Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere(primi 20 Paesi)(v.a. e v.%).
Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina,Rep.Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia,exRep. Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	Totale	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

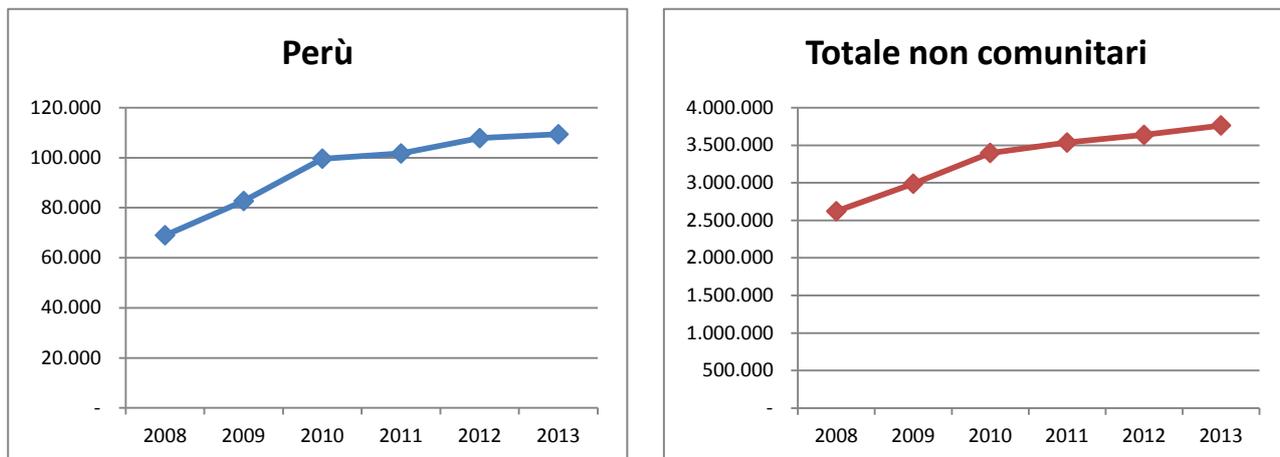
(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 traccia l'andamento della presenza peruviana in Italia nel corso degli ultimi 6 anni: con un passaggio dalle 69.013 unità del 2008 alle 109.374 del 2013, la comunità in esame fa registrare un incremento percentuale pari al 58,5%, a fronte di un aumento complessivo del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti pari al 43,6% (da 2.621.580 presenze del 2008 a 3.764.236 del 2013). Gli anni in cui la presenza della comunità ha conosciuto una crescita più consistente sono stati il 2009 ed il 2010, con un incremento percentuale che ha raggiunto in entrambi gli anni il 20%.

L'incidenza dei cittadini di origine peruviana sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti resta tuttavia piuttosto stabile e dal 2,6% del 2008 raggiunge il 2,9% nel 2013, con lievi oscillazioni nel corso degli anni.

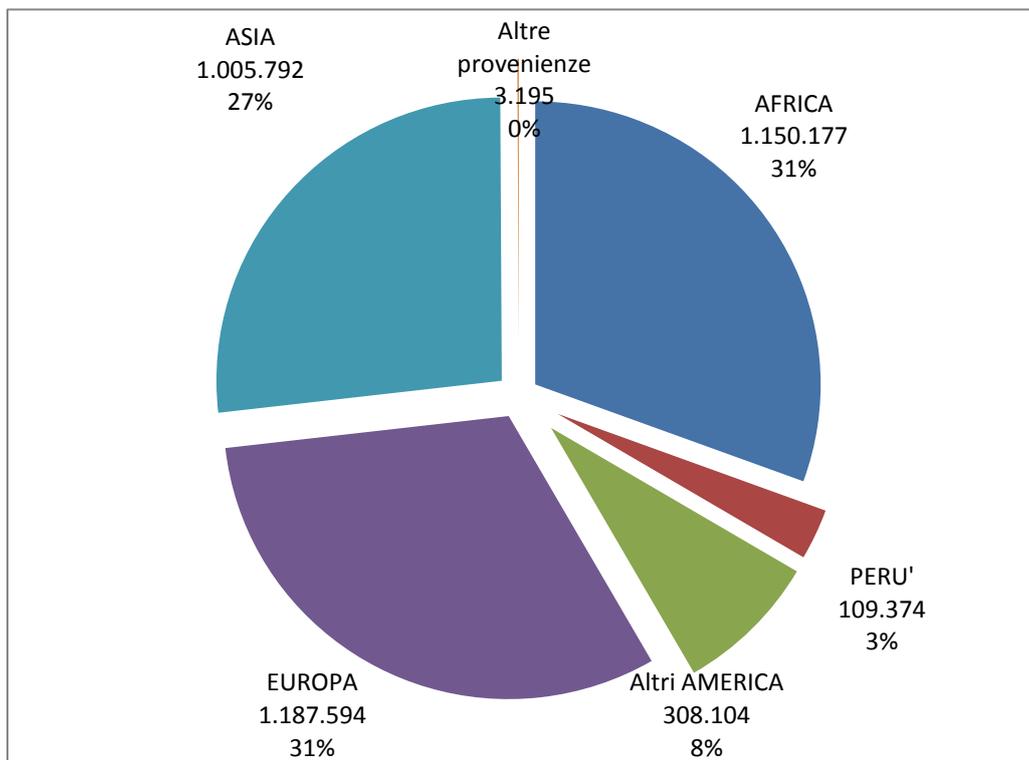
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine peruviana e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Su 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, circa 417mila provengono dal continente americano, in grande prevalenza dall’America meridionale (379.34). Proviene dal Perù un migrante di origine americana su quattro (26%) ed il 3% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2)

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nonostante la composizione per genere della comunità peruviana veda una prevalenza femminile, considerando la componente di genere in rapporto all’area di provenienza si evidenzia una maggiore incidenza maschile, pari al 31,6%; per le donne tale valore scende al 27,2%.

Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

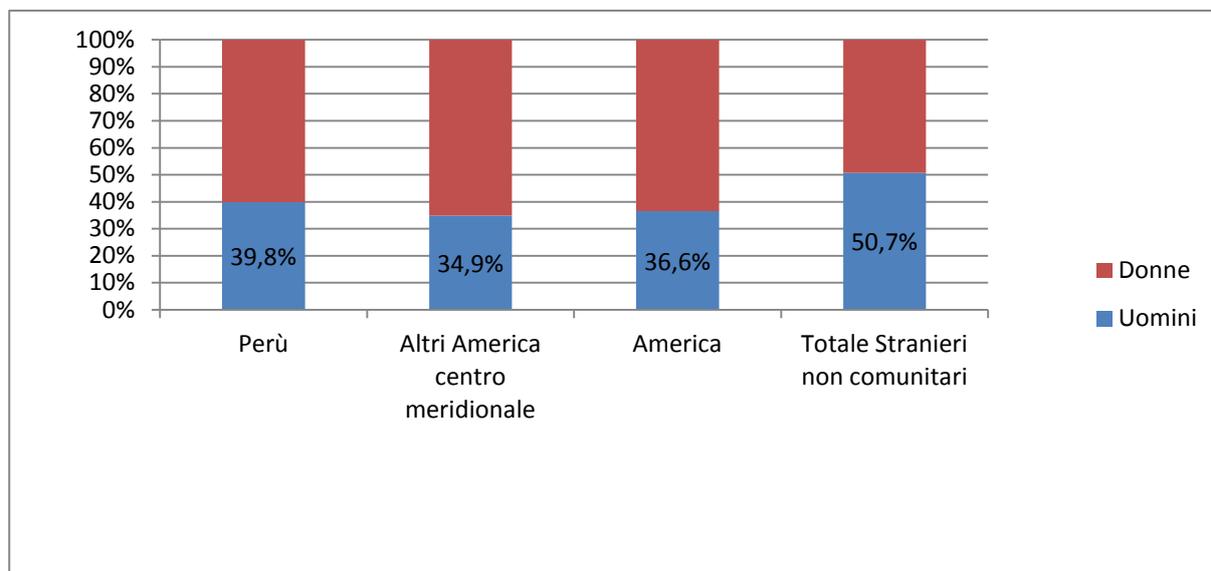
% uomini peruviani su totale uomini provenienti dall'America centro-meridionale	% donne peruviane su totale donne provenienti dall'America centro-meridionale	% peruviani su totale provenienti dall'America centro-meridionale
31,6	27,2	28,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità peruviana in Italia, con il 60% di presenza femminile rispetto al 40% di uomini, rivela una composizione per genere più equilibrata rispetto agli altri migranti provenienti dall'America centro-meridionale (donne 65,1%, uomini 34,9%), e dal complesso del continente americano (donne 63,4%, uomini 36,6%).

Il confronto con il totale degli stranieri non comunitari rivela, al contrario, un minor equilibrio tra i generi: la distanza tra i quali è, nella comunità peruviana, superiore di 19 punti percentuali rispetto a quella registrata nel totale dei non comunitari.

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

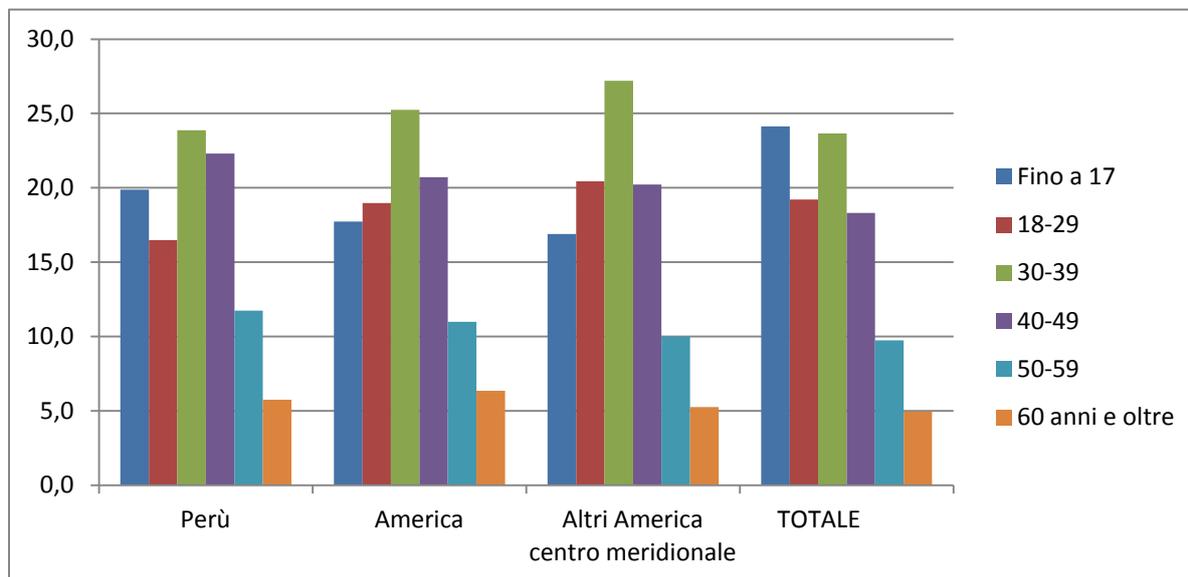
La distribuzione per classi d'età all'interno della comunità peruviana, evidenzia una maggiore maturità rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, si registra infatti un'incidenza maggiore delle tre classi superiori di età (+ 4% nella classe 40-49 anni, +2% nella classe 50-59 anni, + 0,8% per gli over 60) e, viceversa, inferiore della classi al di sotto dei 30 anni (- 2,7% per la classe di età 18-29 anni e -4,3 % per i minori).

Anche il confronto con i migranti provenienti dal resto dell'America meridionale e dal continente americano nel suo complesso mette in luce la maturità della comunità in esame, si nota in particolare uno scostamento nella distribuzione per classi di età che riguarda soprattutto la fascia di età compresa tra i 18 ed i 39 anni; le due classi comprese in tale intervallo risultano infatti avere, tra i cittadini peruviani, un'incidenza minore di quante ne abbiano tra i migranti provenienti dall'America meridionale e dal continente americano nel suo complesso (rispettivamente -4% e -2,5% per la classe 18-29 anni e -3,3% e -1,4% per la classe 30-39 anni).

Prevalente nella comunità in esame la classe di età compresa tra i 30 ed i 39 anni, cui appartiene un cittadino peruviano su quattro.

I minori di origine peruviana regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013, ammontano a 21.730, pari al 20% delle presenze complessive: percentuale superiore di 3 punti rispetto a quella relativa ai minori provenienti dagli altri paesi dell'America meridionale e di 2,2 rispetto ai migranti del continente americano nel suo complesso, ma inferiore di 4,2 punti a quella relativa al totale dei minori non comunitari.

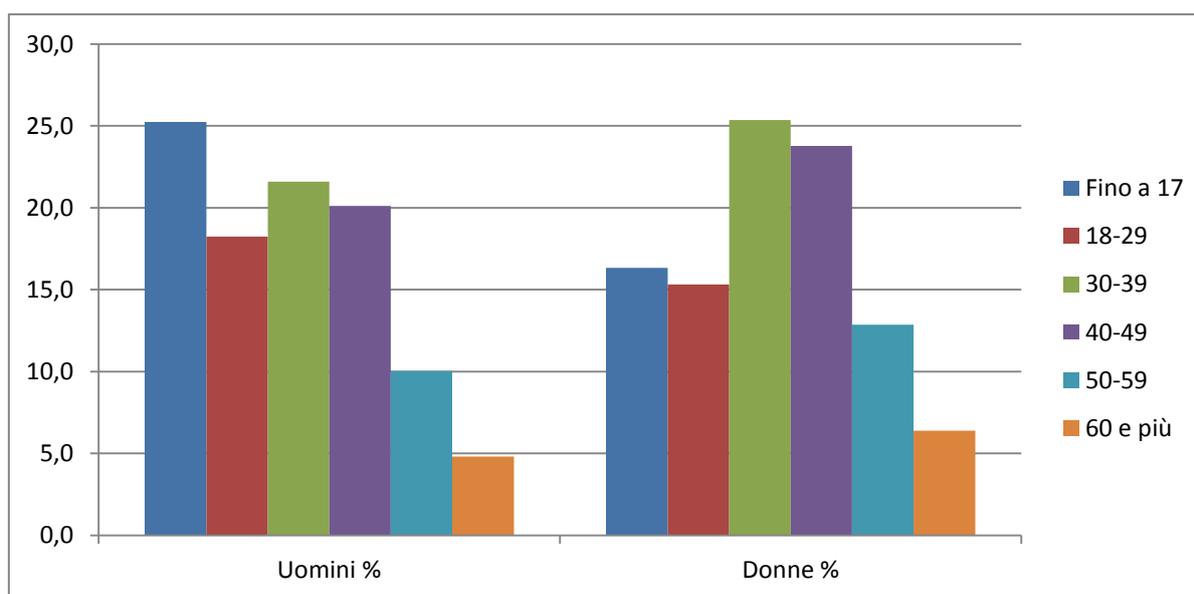
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra che la maturità della struttura per età dei cittadini di origine peruviana è nettamente maggiore tra le donne, per le quali risulta sensibilmente superiore l'incidenza delle quattro classi di età superiori e viceversa inferiore quella delle classi di età al di sotto dei 29 anni. Spicca, in particolare, lo scostamento inerente i minori, che tra gli uomini sono presenti in misura superiore di quasi 9 punti percentuali (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 67,1% delle presenze rappresenta la prima meta dei cittadini peruviani in Italia, con un'incidenza superiore di due punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65,1%. La distribuzione della comunità in esame nel Paese vede una forte concentrazione territoriale: la prima regione di insediamento, la Lombardia, accoglie da sola il 42,5% dei cittadini di origine peruviana.

Significativa la presenza nel centro Italia, dove risiede quasi un immigrato peruviano su tre; per il complesso dei cittadini stranieri tale incidenza scende ad uno su quattro. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (42,5%), Lazio (16,9%) e Piemonte (13,1%). Il confronto con gli altri migranti mette in luce come quest'ultimo dato rappresenti una specificità della comunità: l'incidenza registrata dai cittadini di origine peruviana in Piemonte è infatti superiore di 6 punti percentuali rispetto agli altri migranti dell'America meridionale e di 5 punti rispetto ai cittadini del continente americano.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Perù	Altri America centro-meridionale	America	Totale
Piemonte	13,1	6,9	8,2	7,3
Valle d'Aosta	0,1	0,2	0,2	0,2
Lombardia	42,5	35,7	35,1	26,5
Trentino Alto-Adige	1,2	1,6	1,4	2,0
Veneto	1,8	6,1	5,9	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,3	1,5	2,3	2,5
Liguria	4,6	11,3	8,7	3,0
Emilia Romagna	3,5	6,3	5,3	12,2
Nord	67,1	69,6	67,0	65,1
Toscana	9,7	5,2	6,9	8,2
Umbria	1,9	2,2	2,1	1,8
Marche	2,5	2,0	2,0	3,3
Lazio	16,9	13,3	14,5	9,8
Centro	31,0	22,7	25,5	23,1
Abruzzo	0,3	1,3	1,0	1,5
Molise	0,0	0,2	0,1	0,1
Campania	0,9	2,6	3,3	3,8
Puglia	0,2	1,0	0,8	1,9
Basilicata	0,0	0,2	0,1	0,2
Calabria	0,1	0,5	0,4	1,1
Sicilia	0,2	1,2	1,2	2,5
Sardegna	0,2	0,6	0,5	0,6
Sud	1,9	7,7	7,5	11,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. Con 5.228 ingressi (il 2% del totale), la comunità peruviana rappresenta la diciottesima per numero di ingressi (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale		
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
1	Cinese, Repubblica Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2	Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini peruviani che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale la componente femminile (54,6% degli ingressi); quasi tre quarti dei migranti ha un'età inferiore ai 40 anni; solo un terzo del totale è coniugato.

Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	v. %	Classe di età	v.a.	v. %
Uomini	2.376	45,4	Fino a 17	1.205	23,0
Donne	2.852	54,6	18-29	1.456	27,9
Totale	5.228	100,0	30-39	1.173	22,4
Stato civile	v.a.	v. %	40-49	749	14,3
Celibi/nubili	3.583	68,5	50-59	322	6,2
Coniugati	1.600	30,6	60 e più	323	6,2
Altro	45	0,9	Totale	5.228	100,0
Totale	5.228	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda le motivazioni degli ingressi dei cittadini peruviani, riferiti all'anno 2012, prevalgono le autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 61% del totale, un valore di 17 punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato per il totale dei cittadini non comunitari (44%). Il lavoro rappresenta la seconda motivazione per numero di ingressi, interessando il 31% dei migranti di origine peruviana. Esigua l'incidenza degli ingressi per altri motivi, pari al 7,4% all'interno della comunità e sensibilmente inferiore rispetto al valore medio registrato per il complesso dei cittadini non comunitari (28,9%).

Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciato per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
	Valori assoluti			
Perù	1.635	3.205	388	5.228
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
	Percentuali di riga			
Perù	31,3	61,3	7,4	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
	Percentuali di colonna			
Perù su Totale paesi non comunitari	2,3	2,7	0,5	2,0

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

La tabella 1.3.1 analizza la **tipologia del permesso di soggiorno**⁶ di cui sono titolari alla data del primo gennaio 2013 i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dal Perù, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo⁷ (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), e propone un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

Effettuando un confronto interno alla comunità peruviana tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, si evidenzia come il genere femminile sia preponderante sia tra i lungo soggiornanti che tra coloro che hanno un permesso soggetto a rinnovo: i due sottogruppi rispettano le proporzioni esistenti tra uomini e donne all'interno della comunità considerata nel suo complesso (con un'incidenza del genere femminile che oscilla intorno al 60%). Rispetto alla composizione per classi di età si registra una maggiore incidenza di minori e anziani tra i lungo soggiornanti: il 22,7% dei possessori di permesso di soggiorno per lungo periodo è di minore età (contro il 17% rilevabile tra chi ha un permesso a scadenza), mentre gli anziani sono il 7% (2,5% in più rispetto a quanto registrato tra chi possiede un permesso da rinnovare).

Il confronto con il complesso dei migranti non comunitari mette in evidenza come tra i soggiornanti di lungo periodo di origine peruviana l'incidenza degli anziani sia superiore di circa 2 punti percentuali, viceversa i minori sono presenti in misura inferiore di quasi 7 punti percentuali.

⁶ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

⁷ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

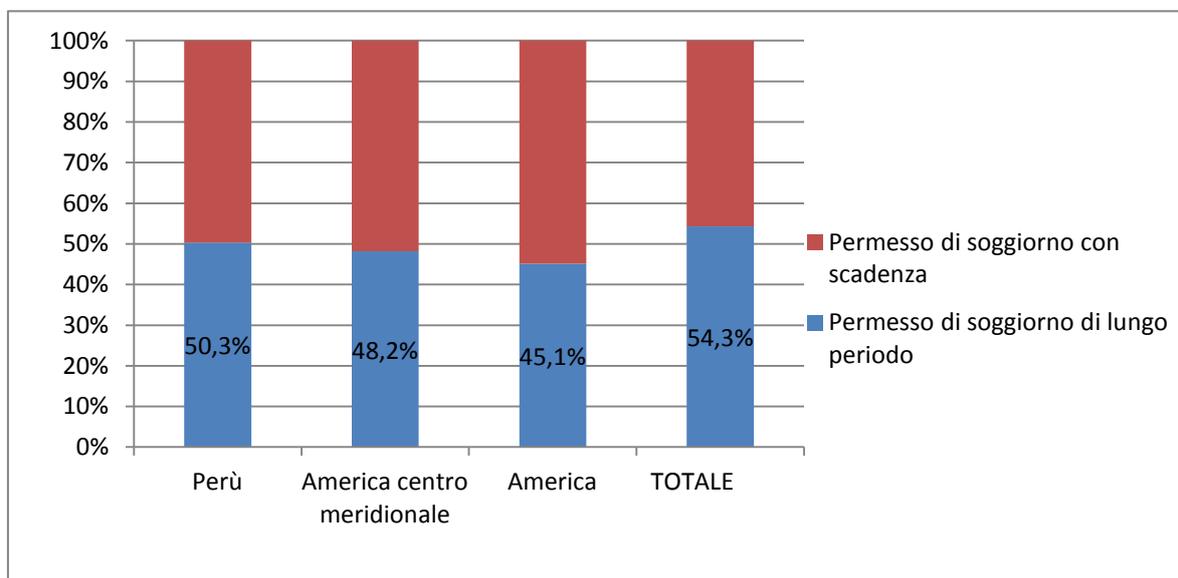
	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Perù	109.374	100	60,2%	33,5%	19,9%	5,8%
Totale	3.764.236	100	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
Perù	55.029	50,3%	60,7%	36,2%	22,7%	7,0%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Perù	54.345	49,7%	59,6%	30,8%	17,0%	4,5%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al primo gennaio 2013, di cui sono titolari cittadini peruviani, ammonta a 109.374: di essi, il 50,3% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 49,7% è soggetto ad essere rinnovato. Rispetto al complesso dei migranti non comunitari, la quota di permessi di lungo periodo è inferiore di 4 punti percentuali. Il confronto con il resto dei migranti provenienti dall'America meridionale mette tuttavia in luce un'incidenza di lungo soggiornanti tra i cittadini peruviani superiore di circa 2 punti percentuali, segno di un maggior radicamento della comunità sul territorio italiano.

Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini peruviani titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 59,6% tra i cittadini peruviani, valore superiore di 11 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di Peruviani sul totale dei migranti soggiornanti per motivi lavorativi è pari al 3,9%.

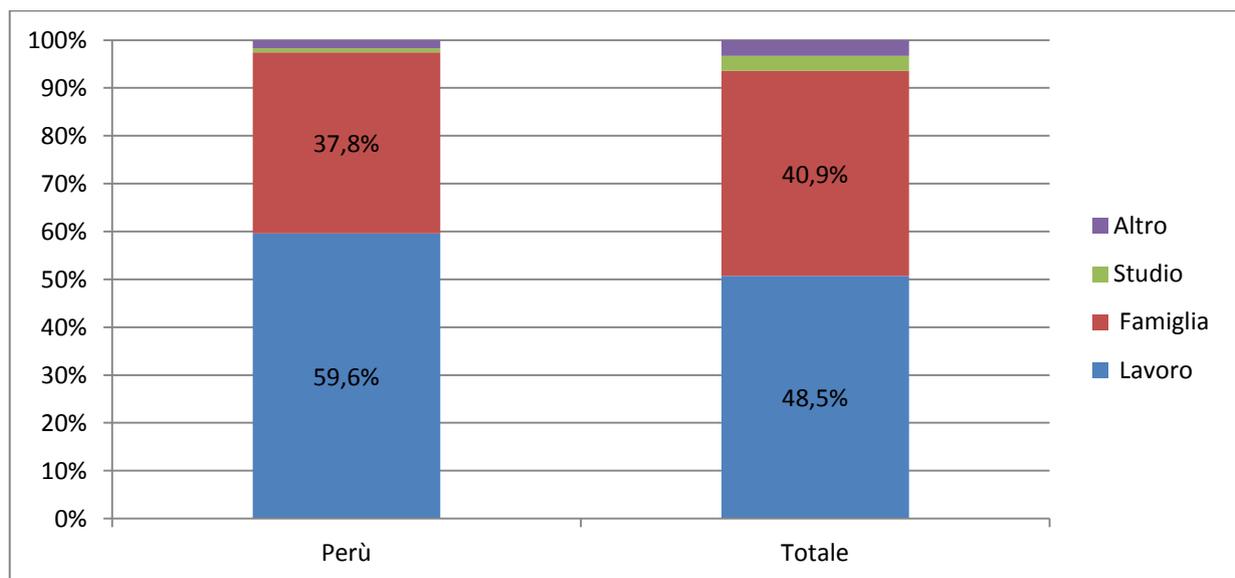
Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano il 37,8% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	Valori assoluti				
Perù	32.407	20.530	495	913	54.345
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
	Percentuali di riga				
Perù	59,6%	37,8%	0,9%	1,7%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
	Percentuali di colonna				
Perù su Totale Paesi non comunitari	3,9%	2,9%	1,0%	1,7%	3,2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.1– Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539 presenze, il 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. In riferimento alla comunità in esame si contano 21.730 minori, la cui composizione per genere mostra un perfetto equilibrio: maschi e femmine raggiungono infatti un'incidenza prossima al 50%.

E' di origine peruviana il 2,4% dei minori non comunitari regolarmente soggiornanti.

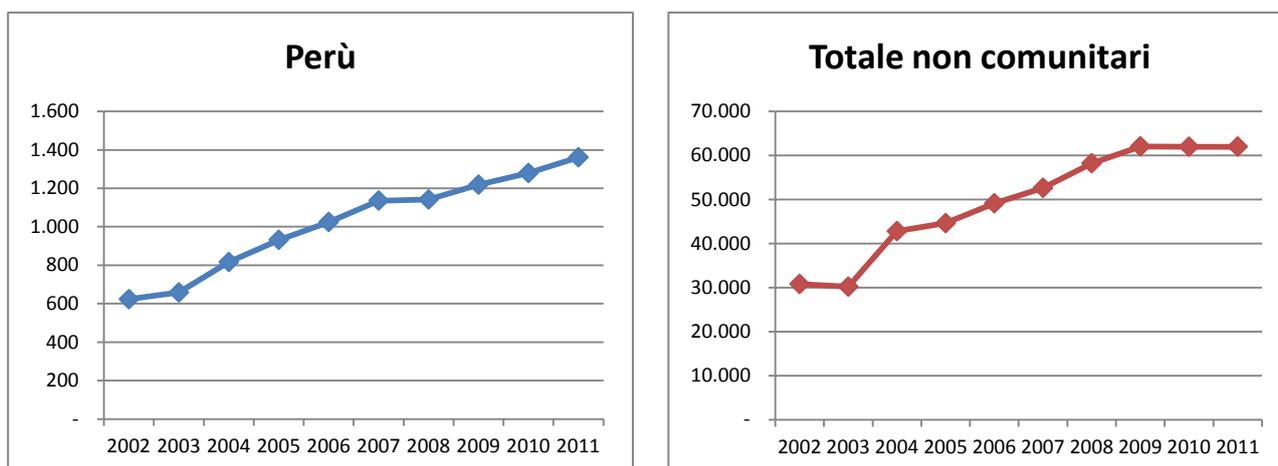
Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti			
Perù	10.993	10.737	21.730
Totale non comunitari	477.905	430.634	908.539
Percentuali di riga			
Perù	50,6	49,4	100,0
Totale non comunitari	52,6	47,4	100,0
Percentuali di colonna			
Perù/Totale non comunitari	2,3	2,5	2,4

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 31mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità peruviana si registra un incremento significativo, pari al 118%, che porta le nascite dalle 623 del 2002 alle 1.361 del 2011.

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002 - 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I **nuovi nati** da genitori peruviani, nel corso del 2011, ammontano a 1.361, pari al 2,2% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 34% dei nuovi nati da cittadini dell'America centro-meridionale.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		v.%
Perù	1.361		
America centro-meridionale	3.973	Perù su America centro-meridionale	34,3
America	4.029	Perù su America	33,8
Totale non comunitari	61.995	Perù su totale stranieri non comunitari	2,2

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i **minori di origine peruviana iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 18.011**, dato che colloca la comunità in esame al 10° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti del circuito scolastico.

In termini percentuali il 3,1% degli studenti non comunitari è di origine peruviana. L'incidenza della comunità risulta maggiore tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, raggiungendo il 4,8% (tabella 1.4.3).

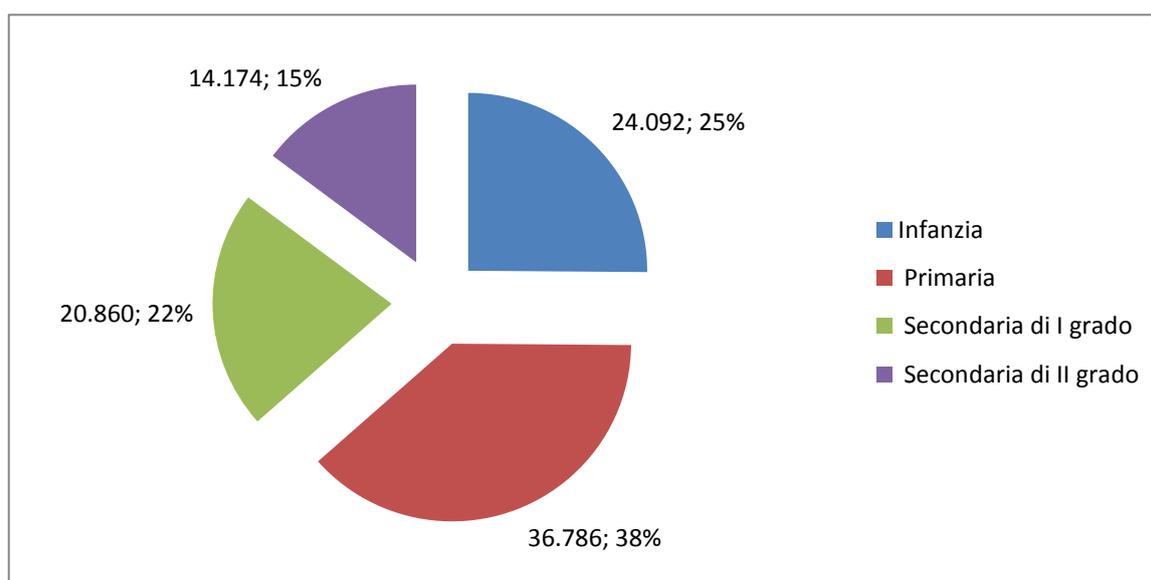
Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	valori assoluti				
PERU'	3.146	5.015	3.748	6.102	18.011
America centro meridionale	9.878	20.218	16.700	21.614	68.410
America	10.541	21.226	17.196	22.317	71.280
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
	% di riga				
PERU'	17,5%	27,8%	20,8%	33,9%	100,0%
America centro-meridionale	14,4%	29,6%	24,4%	31,6%	100,0%
America	14,8%	29,8%	24,1%	31,3%	100,0%
Totale Paesi non Comunitari	20,8%	35,4%	21,9%	21,9%	100,0%
	% di colonna				
PERU'su America centro-meridionale	31,8%	24,8%	22,4%	28,2%	26,3%
PERU'su America	29,8%	23,6%	21,8%	27,3%	25,3%
PERU' su Totale Paesi non Comunitari	2,6%	2,4%	2,9%	4,8%	3,1%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 34% degli alunni peruviani è iscritto alla scuola secondaria di 2° grado (a fronte del 22% degli studenti non comunitari). Fanno seguito gli iscritti alla scuola primaria (28%) ed alla scuola secondaria di 1° grado (21%) (grafico 1.4.2).

Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011/2012

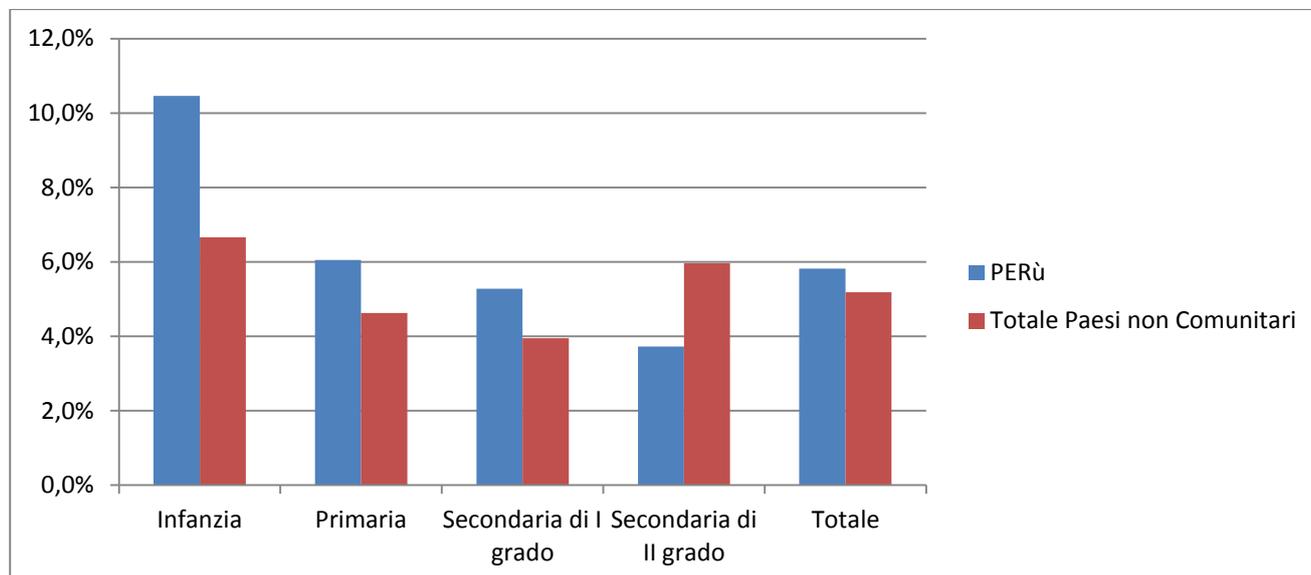


Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità peruviana iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 5,8% (+ 991 unità rispetto ai 17.020 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011) (Grafico 1.4.3). L'incremento più significativo ha interessato la scuola d'infanzia, i cui iscritti

peruviani sono aumentati del 10,5% (a fronte di un aumento complessivo di studenti non comunitari pari al 6,7%).

Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011-2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli **studenti di nazionalità peruviana iscritti a corsi universitari** in Italia risultano 1.824, pari al 3,6% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari. Tra gli studenti appartenenti alla comunità peruviana, come mostra la tabella 1.3.5 si registra una netta prevalenza del genere femminile (63% delle iscrizioni).

Tabella 1.4.4– Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012.

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	653	1149	1802	6°	3,6
di cui: immatricolati	167	245	412	6°	4,2
iscritti 2011-2012	673	1151	1824	5°	3,6%
di cui: immatricolati	154	240	394	7°	5,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità peruviana in Italia: prevalenza del genere femminile, bassa incidenza dei minori, equilibrio tra permessi di soggiorno a scadenza e di lungo periodo, prevalenza delle motivazioni lavorative tra i permessi di soggiorno a scadenza. Uno spunto di riflessione interessante per comprendere le dinamiche che caratterizzano la comunità in esame, può essere offerto dall'analisi del cambiamento delle motivazioni di soggiorno tra i cittadini regolarmente soggiornanti.

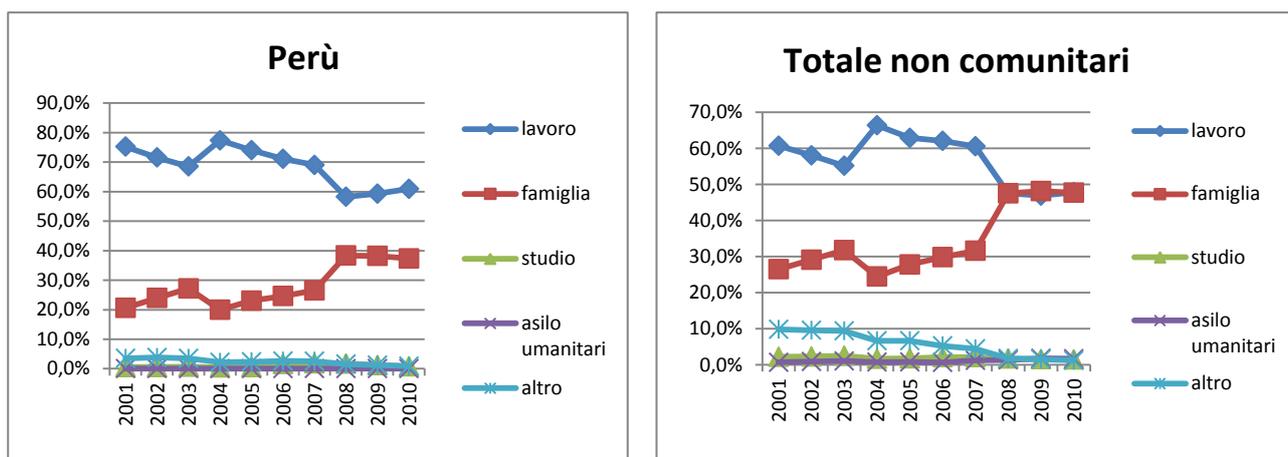
I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (privo di motivazione), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 evidenzia la rilevanza che il fattore lavorativo riveste per la comunità peruviana : in tutto l'arco di tempo preso in considerazione (2001-2010) l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro risulta superiore (nel 2004 quasi del 60%) a quella dei permessi per motivi familiari. Si rileva tuttavia come, a partire dal 2008, la distanza tra le due si riduca sensibilmente, fino ad arrivare nel 2010 al 23%.

Mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, per la comunità peruviana il fattore lavorativo continua a mantenere il proprio primato.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità in esame ed il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, tra i cittadini peruviani, il peso delle presenze per lavoro sia superiore alla media di circa 10 punti percentuali e, per converso, l'incidenza dei motivi familiari sia inferiore alla media di 10 punti.

Grafico 1.5.1– Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini peruviani e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)



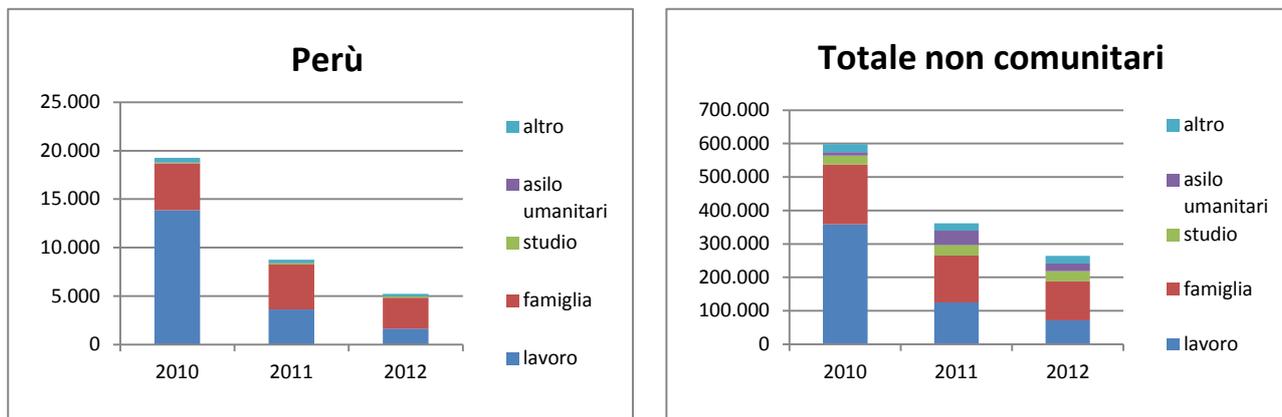
Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

L'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini peruviani nel corso degli ultimi 3 anni (grafico 1.5.2) non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di oltre 14mila unità⁸, ma rivela nuove dinamiche in riferimento alla comunità peruviana: nel corso degli ultimi tre anni infatti si assiste ad un cospicuo calo di nuovi permessi rilasciati per motivi lavorativi, mentre aumenta l'incidenza dei permessi per motivi familiari. Tra il 2010 ed il 2012 il peso dei nuovi permessi per lavoro viene più che dimezzato, passando dal 72% al 31%, mentre le motivazioni familiari passano dal 25% al 61%.

In riferimento al totale dei non comunitari il grafico rileva come il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari contraddistingua il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: nel 2012 poco più di un quarto dei nuovi permessi di soggiorno è rilasciato per motivi lavorativi, a fronte del 44% rilasciato per ricongiungimenti familiari.

⁸ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Grafico 1.5.2– Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini peruviani e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



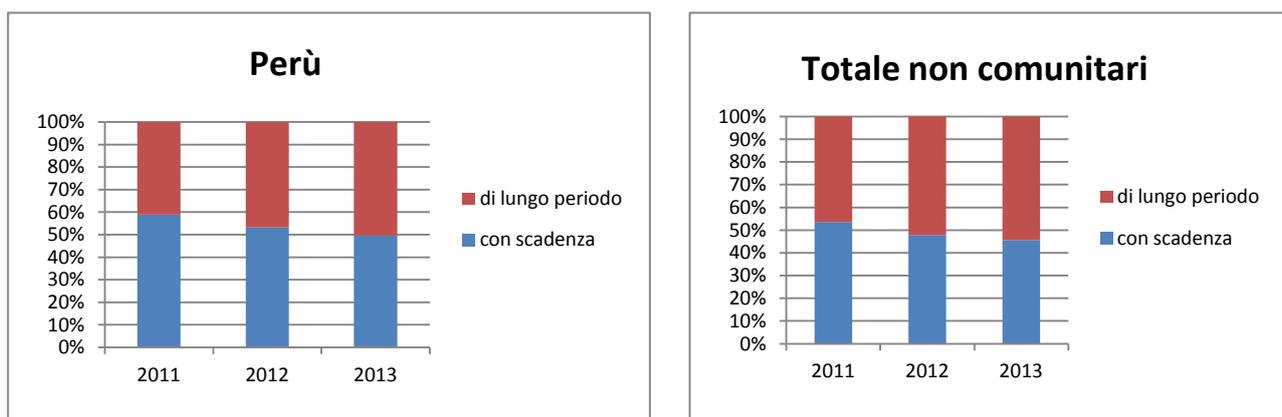
Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni, l'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

Per quanto riguarda la comunità peruviana, la quota di lungo soggiornanti appare in crescita (+9% in soli tre anni), e raggiunge la parità con i permessi a scadenza nel 2013. Si evidenzia tuttavia come, in tutte le tre annualità, l'incidenza dei lungo soggiornanti tra i cittadini regolarmente soggiornanti di appartenenti alla comunità in esame, sia inferiore alla media dei non comunitari.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini peruviani e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013 (v. %)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità peruviana nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v.% rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla **crescita esponenziale della disoccupazione**. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v. % rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva⁹ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5

⁹ Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		Incidenza
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,0	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
Valori assoluti									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
Valori percentuali									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

I dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, mostrano come, per la comunità peruviana presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 66,9%, superiore di circa sei punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'America centro meridionale. Si registrano scostamenti di valore positivo anche nel confronto con i migranti provenienti dal complesso del continente americano, tra i quali il tasso di occupazione è pari al 62,6% e con il totale dei cittadini non comunitari (57,6%).

Il 10,5% della popolazione in età lavorativa appartenente alla comunità peruviana presente in Italia è in cerca di lavoro; il tasso di disoccupazione corrispondente registrato nella comunità è pari al 13,6%, valore analogo a quello relativo agli altri Paesi dell'America centro-meridionale (14%) e del continente americano nel suo complesso (13,7%), ed inferiore di circa 1 punto percentuale a quello rilevato sul totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

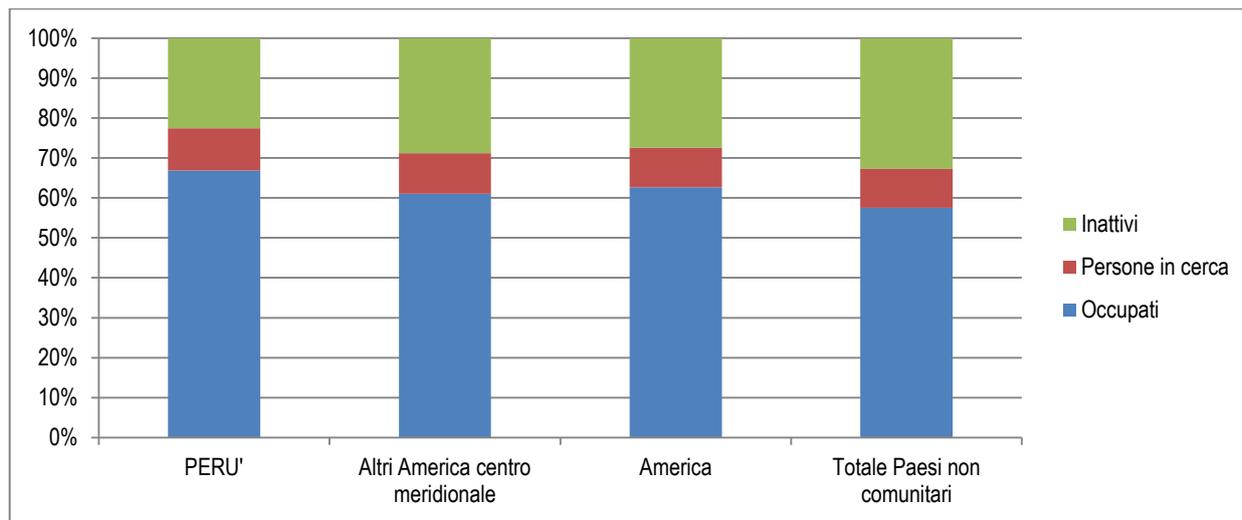
I cittadini provenienti dal Perù inattivi sono il 22,6%; si tratta di un valore inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quello registrato tra i migranti provenienti dagli altri Paesi dell'America centro-meridionale e di quasi 5 punti percentuali rispetto ai cittadini del resto del continente americano. Nel confronto con il totale dei cittadini non comunitari lo scostamento aumenta fino a raggiungere il -10,1%.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e v.%). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Perù	66,9	10,5	22,6	95.299	13,6
Altri America centro meridionale	61,1	10,1	28,8	216.677	14,0
America	62,6	9,9	27,4	323.422	13,7
Totale	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

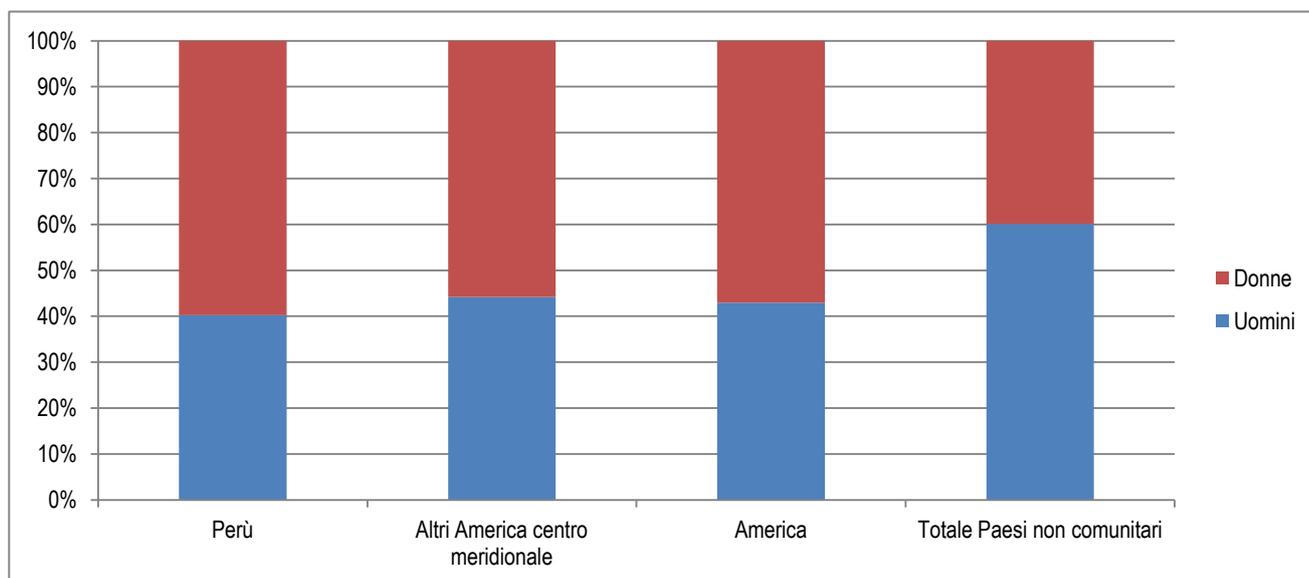
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati peruviani (grafico 2.1.2) mostra una prevalenza femminile: l'incidenza delle donne sul totale degli occupati è pari al 60%, un valore superiore del 4% rispetto a quello rilevato tra i lavoratori sudamericani e del 3% rispetto a quello del complesso dei cittadini del continente americano. Si rileva una marcata differenza dal complesso della popolazione immigrata, che fa invece registrare una presenza femminile tra gli occupati pari al 40% (-20% rispetto alla comunità in analisi).

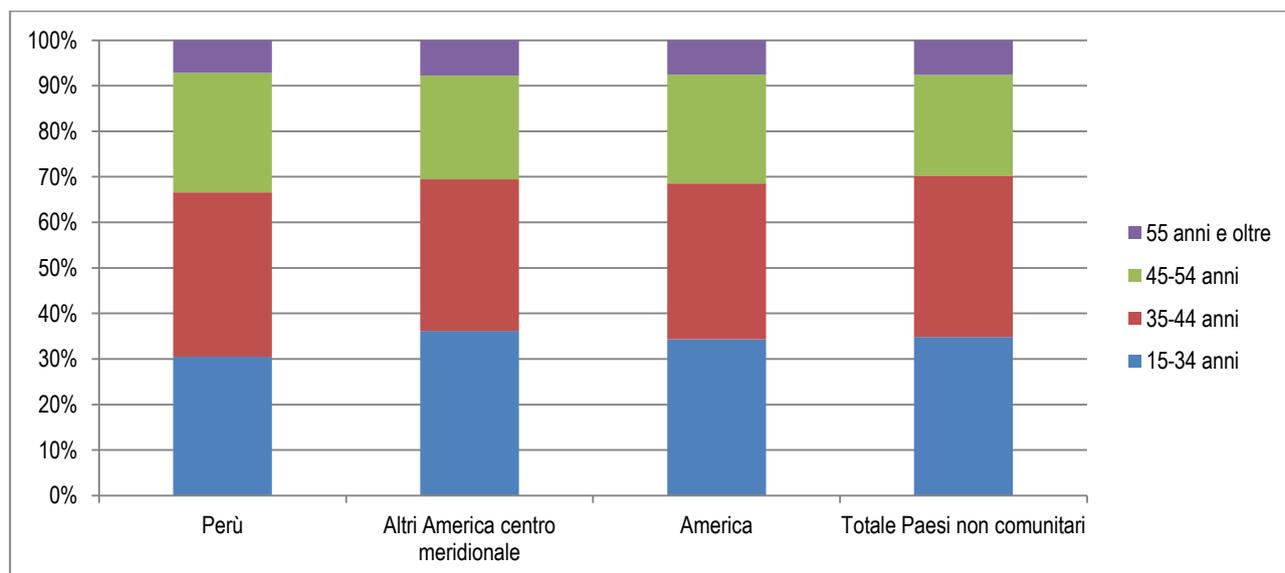
Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.3 mostra la distribuzione per fasce d'età degli occupati di origine peruviana, evidenziando come il 66,6% circa abbia un'età inferiore ai 45 anni, valore inferiore di circa 3 punti rispetto a quello rilevato sia tra i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale (69,4%), sia sul totale degli occupati non comunitari (70,2%). Spicca, in particolare, la minore incidenza di persone al di sotto dei 35 anni tra gli occupati peruviani (30% contro il 36% rilevato tra i migranti dell'America centro meridionale ed il 35% dei non comunitari nel loro complesso). Analoga ai lavoratori delle diverse provenienze, e prossima al 7%, la quota di occupati over 55.

Grafico 2.1.3–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

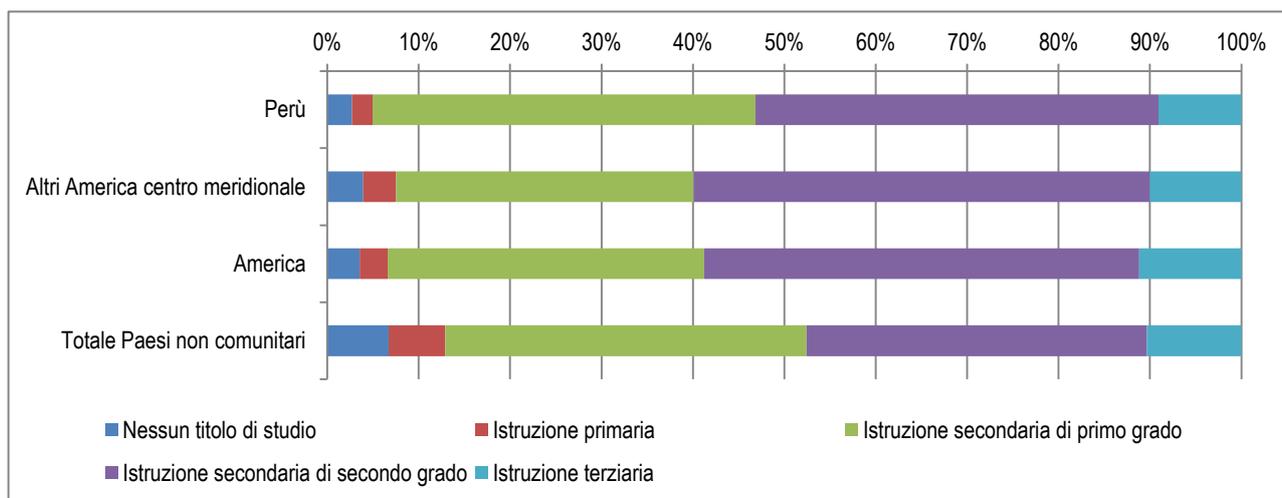


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Oltre la metà (53%) dei cittadini peruviani occupati nel nostro Paese, possiede almeno un livello di istruzione secondaria di secondo grado (raggiunge il 9% la quota degli occupati con istruzione terziaria), valore superiore di quasi 6 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul totale degli occupati non comunitari. Il confronto con i migranti provenienti da aree di maggior prossimità geografica, mette tuttavia in evidenza come livelli di istruzione medio-alta accomunino i cittadini provenienti sia dall'America centro-meridionale, che dal continente americano nel suo complesso; l'incidenza degli occupati che hanno almeno un'istruzione secondaria di secondo grado raggiunge, tra chi proviene da queste aree, rispettivamente il valore del 60% e del 59%, quindi +7% e +6% rispetto a quanto rilevato tra gli occupati peruviani.

Esigua la percentuale di occupati provenienti dal Perù senza titolo di studio (2,7%) e con istruzione primaria (2,2%); valori sensibilmente inferiori a quelli registrati sul totale degli occupati non comunitari (-4% in entrambi i casi).

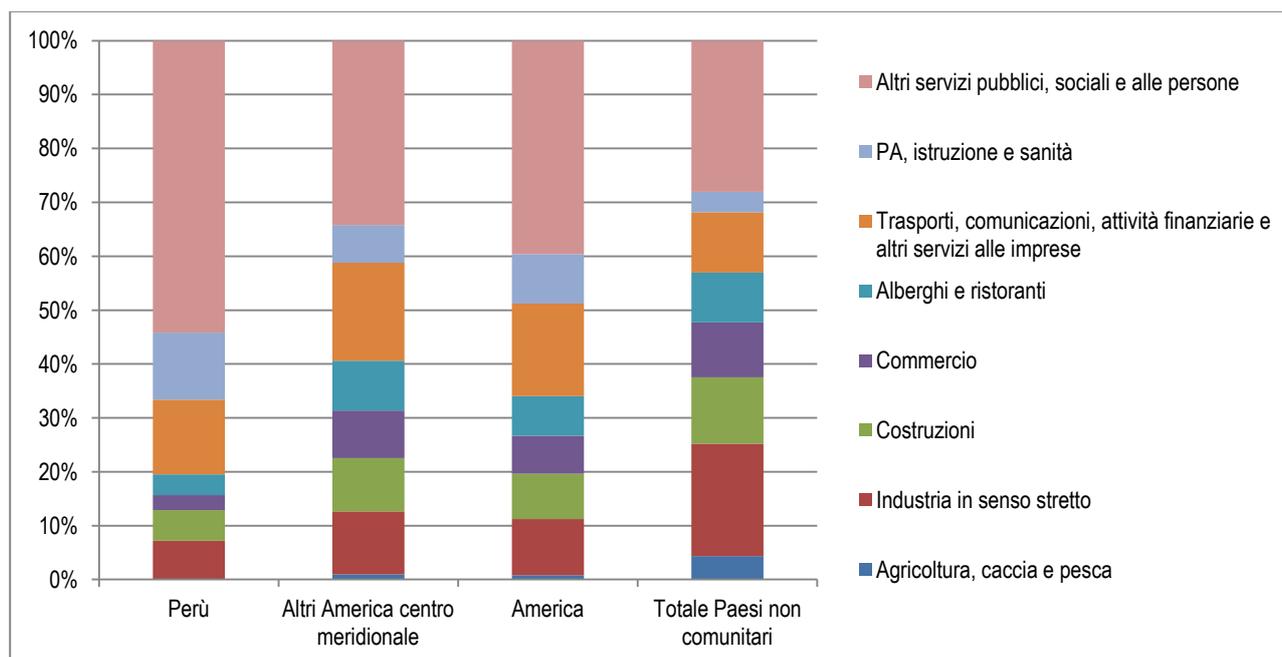
Rilevante la quota di lavoratori peruviani con un'istruzione secondaria di primo grado (42%), superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto agli altri occupati dell'America centro-meridionale e di circa 13 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dal continente americano.

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.5 mostra come la distribuzione degli occupati di origine peruviana tra i settori di attività sia piuttosto squilibrata, con una netta prevalenza dell'occupazione nei Servizi che raggiunge un'incidenza dell'87% (+10% rispetto agli occupati del resto dell'America centro-meridionale, +7% rispetto agli occupati del continente americano e +25% rispetto al complesso degli occupati non comunitari). E' in particolare l'ambito dei Servizi pubblici, sociali e alla persona che vede impiegata la maggioranza degli occupati di origine peruviana (53%), un valore superiore di 20 punti percentuali rispetto a quello registrato dagli altri occupati latinoamericani e del 14% rispetto ai lavoratori del continente americano; seguono, per numero di occupati il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, che coinvolge il 14% dei lavoratori ed il settore della PA, istruzione e sanità con il 12%.

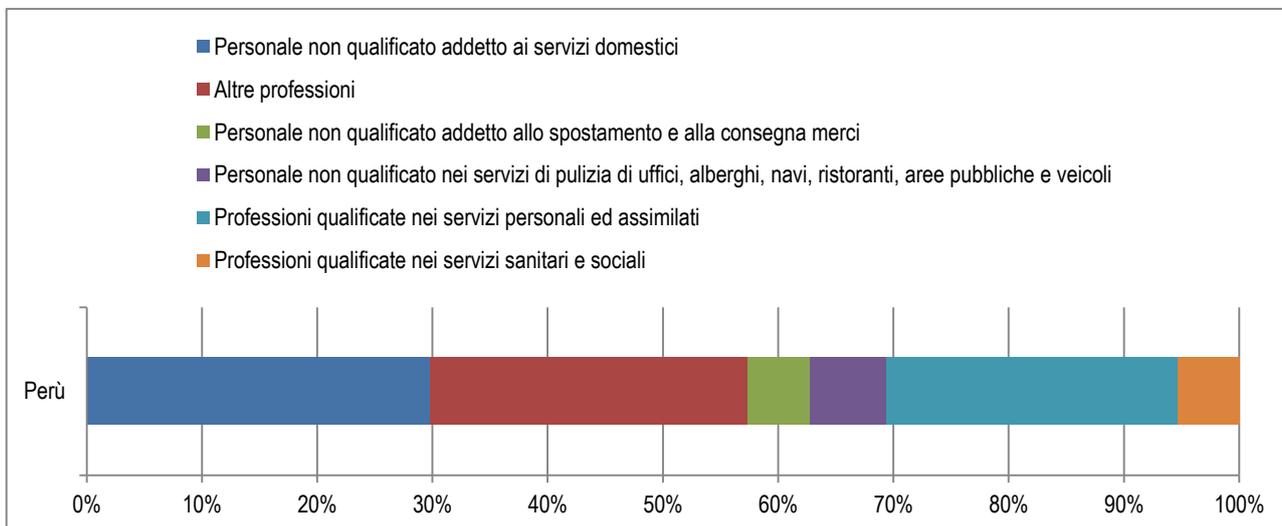
Per quanto riguarda gli altri settori si rileva una totale assenza di occupati in agricoltura ed una percentuale pari al 13% di lavoratori impiegati nell'Industria (di cui 7% nell'Industria in senso stretto e 6% nelle Costruzioni).

Grafico 2.1.5–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

L'analisi dei profili professionali (grafico 2.1.6) mostra come un lavoratore peruviano su tre sia impiegato come Personale non qualificato addetto ai servizi domestici, uno su quattro svolge invece Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati. Di minore entità la quota di lavoratori che opera come personale non qualificato nei servizi di pulizia e nello spostamento e consegna di merci (rispettivamente 6,6% e 5,4%). Le professioni qualificate nell'ambito dei servizi sociali e sanitari raggiungono invece il 5,3%.

Grafico 2.1.6 – Occupati (15 anni e oltre) peruviani per professione (v.%). Anno 2012

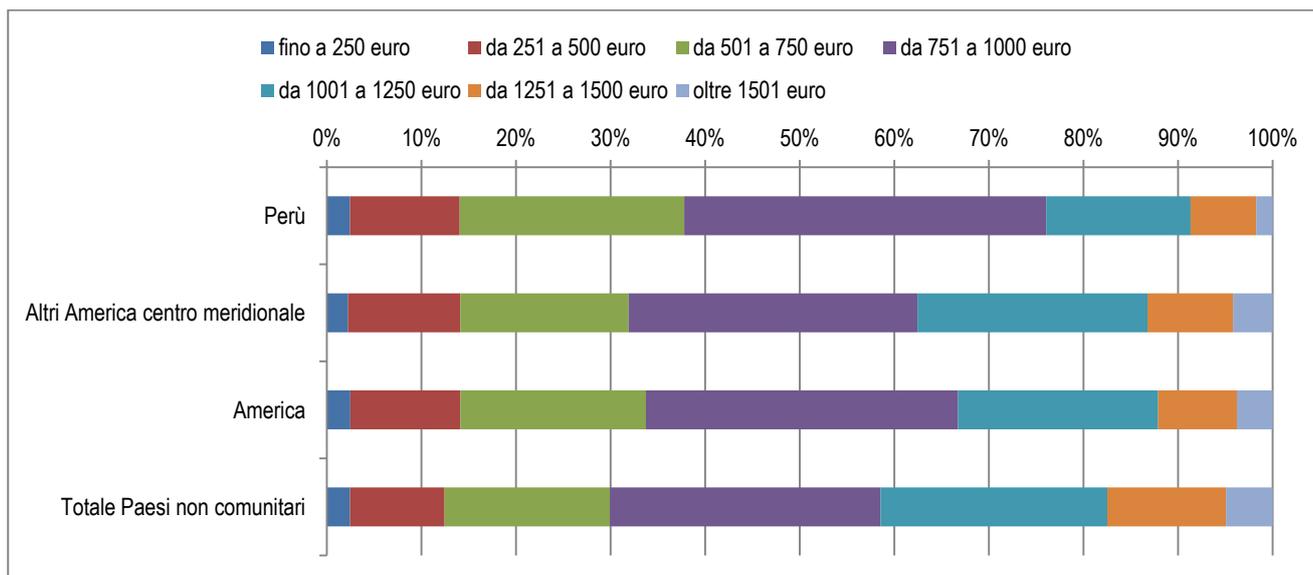


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito degli occupati di origine peruviana (grafico 2.1.7) rivela che più di tre quarti (76%) percepiscono un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro; un valore superiore sia a quello rilevato tra gli occupati provenienti dalla medesima area geografica (+13,6% rispetto all'America centro-meridionale, +9,3% rispetto al continente americano) che a quello relativo al complesso degli occupati non comunitari (+17,5%).

Prevalente tra gli occupati peruviani la classe di reddito compresa tra i 750 e i 1.000 euro (38,3%), seguita dalla classe 501-750 euro (23,7%) e da quella 1001-1250 euro (15,3%).

Grafico 2.1.7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁰, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 37.505 i rapporti di lavoro attivati¹¹(tabella 2.2.1) per cittadini di origine peruviana (3,2% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 30% di quelli attivati in favore di lavoratori originari del continente americano). Il 94% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori di origine peruviana è nel settore dei Servizi, percentuale lievemente superiore a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'America centro-meridionale (+5%) e superiore di circa 30 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari. Il settore industriale assorbe invece il 5,1% degli avvii(2,3% nelle costruzioni e 2,8% nell'Industria in senso stretto), mentre l'agricoltura accoglie un esiguo 1,2% delle attivazioni.

Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Perù	1,2	5,1	2,3	2,8	93,7	37.505
Altri America centro meridionale	2,6	8,2	4,1	4,1	89,2	84.809
America	2,1	7,2	3,5	3,7	90,7	125.347
Totale	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori peruviani sono 35.807, circa 2mila in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a favore di quello dell'Industria.

¹⁰La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹¹ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Perù	1,2	6,0	2,8	3,2	92,8	35.807
Altri America centro meridionale	2,6	9,3	4,7	4,6	88,1	84.319
America	2,2	8,2	4,0	4,2	89,6	123.094
Totale	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro nel caso dei lavoratori peruviani hanno superato le cessazioni del 4,5%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il saldo positivo è del 2,5%.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma dei dati sopra presentati, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2011, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza peruviana per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e % sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	28.156	54,3%	45,7%	3,2%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	9.638	92,2%	3,3%	3,6%
lavoratori dipendenti stagionali (1)	314	47,5%	52,5%	1,9%
lavoratori domestici	34.392	15,8%	84,2%	7,4%
lavoratori parasubordinati (2)	798	48,3%	51,7%	4,2%
lavoratori agricoli autonomi	26	30,8%	69,2%	1,8%
commercianti	1.147	47,3%	52,7%	0,7%
artigiani	2.053	80,8%	19,2%	1,7%
titolari di imprese individuali (3)	3.092	71,0%	29,0%	1,0%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Con oltre 34mila impiegati, è il lavoro domestico la tipologia di lavoro che coinvolge il maggior numero di lavoratori di cittadinanza peruviana, che rappresentano il 7,4% dei lavoratori domestici non comunitari.

I lavoratori peruviani con un rapporto di lavoro dipendente raggiungono complessivamente le 38mila unità: circa 28mila a tempo indeterminato, 9.638 a tempo determinato e solo 314 stagionali.

Il lavoro autonomo coinvolge invece 6.318 lavoratori, principalmente titolari di imprese individuali (3.092) e artigiani (2.053); i commercianti superano le 1.100 unità, mentre risulta residuale il numero dei lavoratori agricoli autonomi (26).

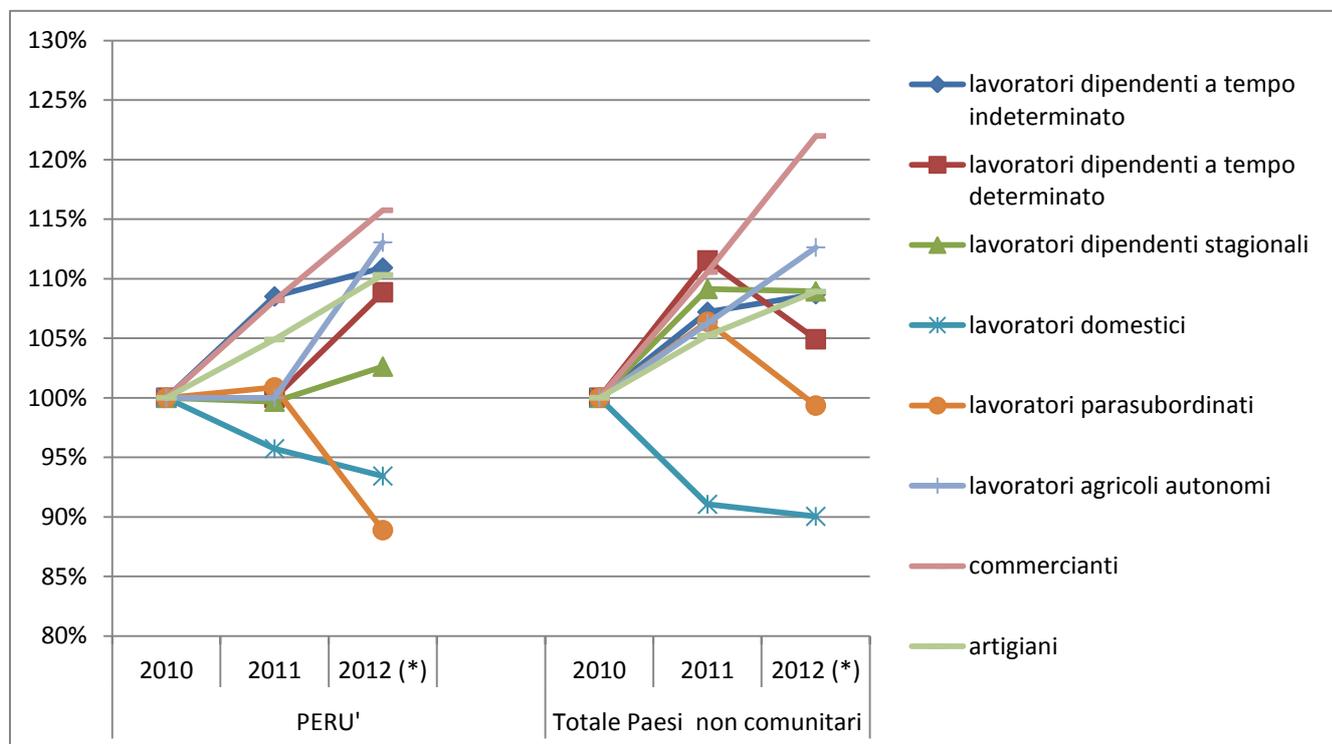
Sebbene i cittadini peruviani in Italia siano in prevalenza donne (60%), la composizione per genere nelle diverse tipologie contrattuali/professionali è, per la comunità in esame, piuttosto differenziata: l'incidenza maschile risulta nettamente maggiore (con percentuali superiori al 70%) tra i dipendenti a tempo determinato, gli artigiani ed i titolari di imprese individuali, mentre le donne sfiorano il 70% tra gli imprenditori agricoli e superano l'80% nel settore domestico.

L'andamento tra il 2009 e il 2011 degli indicatori riportati nel grafico seguente (2.3.1) (rappresentato attraverso numeri indice con base 2009), mette in luce i seguenti aspetti: le dinamiche sono state di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei lavoratori domestici e dei lavoratori parasubordinati, che, nel periodo, fanno segnare una flessione pari rispettivamente a -7% e -11%. Si rileva come, mentre nel primo caso si tratta di un decremento inferiore a quello registrato dal complesso dei comunitari (-10%), nel secondo la performance dei lavoratori peruviani è nettamente peggiore (-11% a fronte di -1%).

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate da commercianti (+16%) e imprenditori agricoli (+13%).

Prossimo al 10% l'incremento di dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e degli artigiani; mentre risultano pressoché stabili gli stagionali (+3%).

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza peruviana e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,¹² attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹³, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁴;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁵.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo *un tantum* di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.¹⁶

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del

¹²E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

¹³Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁴Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁵favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

¹⁶Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100%	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100%	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
Totale	56.914	100%	51.870	91,3%	4.679	8,2%	365	0,6%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza peruviana sul complesso delle istanze inviate è pari al 2,3% del totale. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta superiore alle 3mila domande. La suddivisione delle istanze a beneficio di lavoratori peruviani tra lavoro domestico e lavoro subordinato di altro genere è piuttosto equilibrata: è pari al 54% la quota di domande per lavoro domestico (a fronte dell'86% delle domande complessive), mentre il residuo 46% riguarda lavori subordinati.

E' invece pari a 467 unità (lo 0,3% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nell'85% dei casi lavoratori domestici.

Tabella 2.5.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Perù	3.040	100%	1647	54,2%	1393	45,8%
Perù su Totale Paesi non comunitari		2,3%		1,4%		7,5%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100%	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Perù	467	100%	397	85,0%	70	15,0%
Perù su Totale Paesi non comunitari		0,3%		0,3%		0,4%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100%	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 23% (697) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine peruviana risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 687 riguardano l'ambito domestico, 10 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come relativamente al lavoro domestico, sia pari al 98% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre supera il 2% l'incidenza delle domande rigettate.

Delle 10 istanze definite nell'ambito del lavoro subordinato per cittadini appartenenti alla comunità in esame, 8 hanno portato alla sottoscrizione di un contratto e solamente 2 sono state rigettate.

Tabella 2.5.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

PERU'	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze definite	697	100%	679	97,4%	17	2,4%	1	0,1%
di cui								
per lavoro domestico	687	100%	671	97,7%	15	2,2%	1	0,1%
per lavoro subordinato	10	100%	8	80,0%	2	20,0%	0	0,0%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale¹⁷.

Provengono dal Perù 3.092 titolari di imprese individuali, pari all'1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%

¹⁷ Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

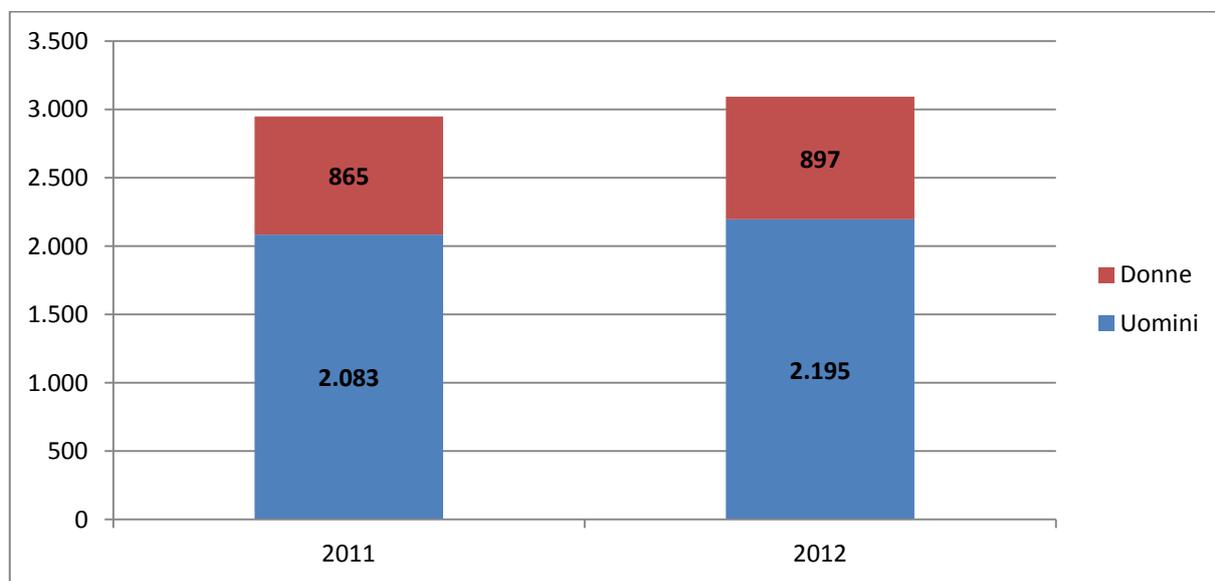
Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità peruviana prevale il genere maschile che, con quasi 2.200 individui, raggiunge un'incidenza del 71%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come tra i titolari di imprese individuali di cittadinanza peruviana siano soprattutto gli uomini ad aumentare: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini peruviani pari al 2,2% (+142 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità peruviana è stata del 3,7%, mentre gli imprenditori sono aumentati del 5,4% passando dai 2.083 del 2011 ai 2.195 del 2012.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e percentuali)

Perù	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	3.092	100,0%	144	4,9
Donne	897	29,0%	32	3,7

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità peruviana si evidenzia una ripartizione tra 5 diversi ambiti: Alberghi e ristoranti, Trasporto e magazzinaggio, Costruzioni, Commercio e Industria in senso stretto. Il settore prevalente è quello ricettivo, in cui ricade un terzo delle imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità in esame, valore sensibilmente superiore a quello rilevato tra i gruppi di confronto: + 22,3% rispetto al totale degli imprenditori non comunitari, +23,8% rispetto agli imprenditori americani e +30,2 % rispetto agli altri imprenditori provenienti dall'America centro-meridionale.

Anche per il secondo ambito di investimento degli imprenditori della comunità in esame, quello ricettivo, si evidenzia un'incidenza, nettamente superiore a quella rilevata tra gli altri imprenditori non comunitari: +22,7%.

Al terzo posto per le imprese guidate da cittadini peruviani si colloca il settore edile, con un'incidenza prossima al 16%, 12 punti percentuali in meno del complesso dei non comunitari. Sia Commercio che Industria in senso stretto vedono invece coinvolti circa il 13% dei titolari peruviani. Mentre nel primo caso si tratta di un valore sensibilmente inferiore a quello rilevato sul complesso degli imprenditori non comunitari (che investono nel commercio nel 39% dei casi), la quota di imprenditori peruviani che opera nell'industria in senso stretto è superiore a quella di imprenditori non comunitari di circa 8 punti percentuali.

Nulla, per la comunità in esame, l'incidenza delle imprese negli altri settori di attività economica.

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	PERU'	Altri America centro meridionale	America	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	0,0%	2,0%	1,7%
Alberghi e ristoranti	31,6%	1,4%	7,7%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	0,0%	22,3%	16,7%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	4,1%	3,1%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0,0%	8,6%	8,2%	3,8%
Commercio	13,5%	23,6%	20,1%	39,2%
Costruzioni	15,9%	23,8%	20,7%	28,2%
Industria in senso stretto	13,3%	5,6%	6,5%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	1,3%	1,5%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	5,4%	5,9%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	25,8%	4,0%	7,5%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997¹⁸ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

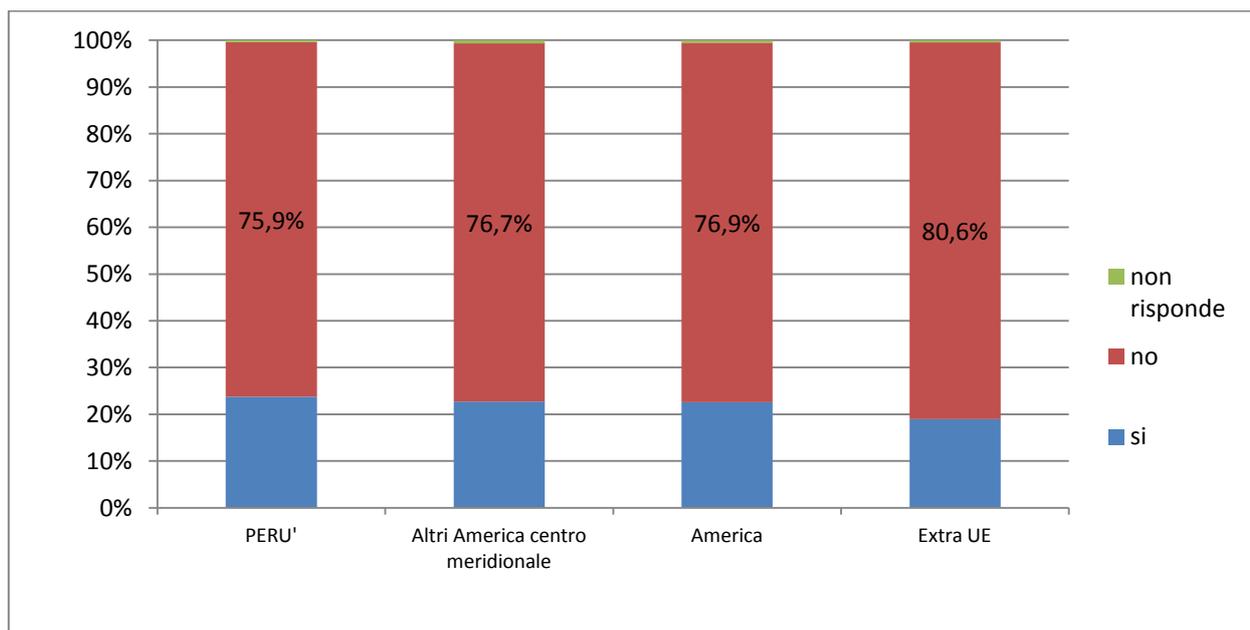
I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 24% dei cittadini appartenenti alla comunità peruviana abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita. Benché non si tratti di una quota elevatissima, va sottolineato come la frequentazione del CPI sia nella comunità in esame, superiore alla media dei non comunitari di quasi 5 punti percentuali.

¹⁸ Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 64% circa dei non occupati appartenenti alla comunità peruviana, mentre tra gli occupati la quota scende al 21,4%. Meno rilevante la percentuale di inattivi che hanno usufruito del servizio: 11,4%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	inattivi	occupati	persone in cerca
si	11,4%	21,4%	64,1%
no	88,6%	78,0%	35,9%
non risponde	0,0%	0,5%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità peruviana, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (71,6%), non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un quarto dei cittadini peruviani che si sono rivolti ad un CPI lo ha fatto con questo duplice scopo. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	Totale	di cui	inattivi	occupati	persone in cerca
cercare lavoro	71,6%		8,8%	65,4%	25,8%
altri servizi	4,1%		35,0%	37,7%	27,3%
entrambi i motivi	24,3%		12,2%	51,1%	36,7%
totale	100,0%		10,7%	60,8%	28,5%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 6%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 6% dei cittadini peruviani, valore analogo a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e lievemente superiore a quello relativo agli altri migranti provenienti dal continente americano.

La comunità in esame rivela inoltre un maggior utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro, è pari infatti al 2,9% la quota di cittadini peruviani che si è avvalsa di tali servizi, a fronte del 2,7 dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

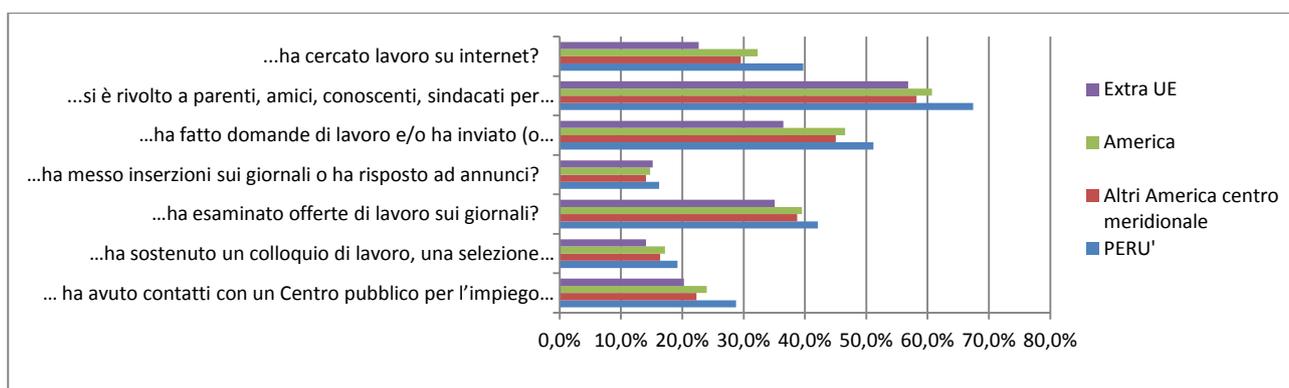
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Perù	Altri America centro meridionale	America	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	6,0%	4,7%	4,9%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	2,9%	2,6%	2,6%	2,7%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: tra i cittadini peruviani è prossima al 67% la quota di chi si è rivolto a parenti, amici, conoscenti (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 61% dei migranti americani). Seguono, tra le azioni di ricerca intraprese dalla comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (51%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (42%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come la comunità in esame risulti più attiva nella ricerca di nuove occupazioni: tutte le azioni proposte riscuotono infatti maggior favore tra i cittadini peruviani; spicca in particolare la quota di peruviani che si rivolge al web (39,7% a fronte del 22,7%) .

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel

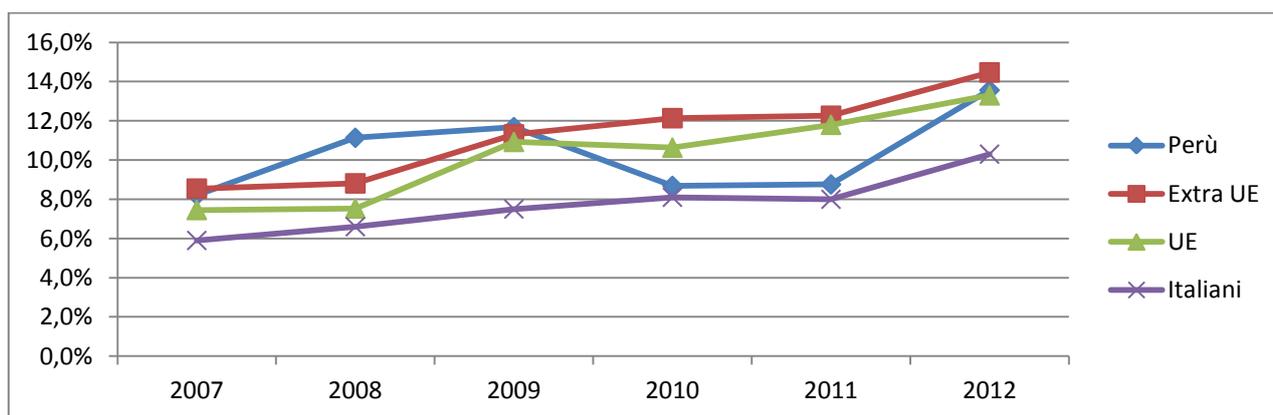
periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità peruviana, si evidenzia tra il 2007 ed il 2012 un andamento meno lineare del tasso di disoccupazione, che vede seguire ad un primo biennio di crescita, un secondo di calo ed una brusca impennata tra 2011 e 2012. Complessivamente la quota di disoccupati sulle forze lavoro della popolazione in età lavorativa di cittadinanza peruviana passa dall'8,2% del 2007 al 13,6% del 2012, il 2010 fa però registrare il valore minimo pari all'8,7%, valore prossimo a quello rilevato sulla popolazione italiana nello stesso anno. Tuttavia nel 2012 il tasso di disoccupazione della popolazione peruviana risulta superiore a quello della popolazione italiana di oltre 3 punti percentuali.

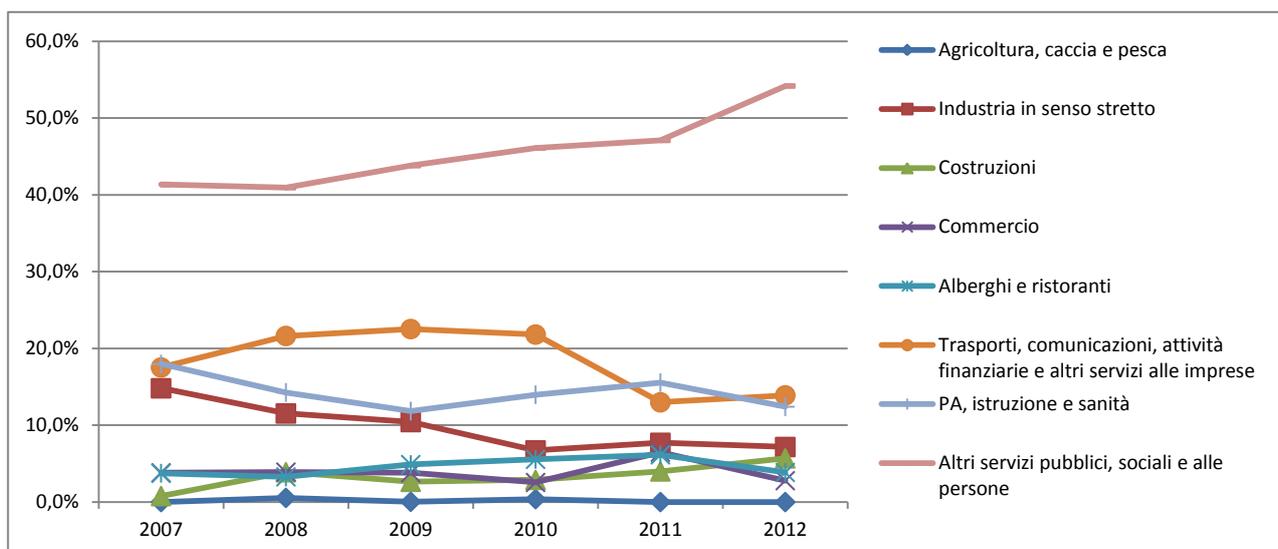
Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Si tratta di un dato legato, con ogni probabilità, alla dinamica dell'occupazione negli ambiti in cui risulta maggiore la presenza dei cittadini peruviani. Il grafico 2.7.2 riporta la distribuzione percentuale degli occupati appartenenti alla comunità in esame tra il 2007 ed il 2012: nel periodo considerato incrementa del 12,8% l'incidenza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che nel 2007 assorbivano il 41,3% della manodopera peruviana e occupano nel 2012 il 54,2% dei lavoratori appartenenti alla comunità; aumenta inoltre del 4,9% la quota di occupati peruviani nel settore edile che nel 2007 dava lavoro ad un esiguo 0,8% dei lavoratori di cittadinanza peruviana. In calo invece la quota di occupati in tutti gli altri settori; la contrazione maggiore riguarda l'industria in senso stretto la cui incidenza è quasi dimezzata, passando dal 14,8% al 7,2%, segue l'ambito amministrativo e sanitario, che occupa nel 2012 il 12% dei lavoratori peruviani, mentre nel 2007 ne assorbiva il 18%.

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

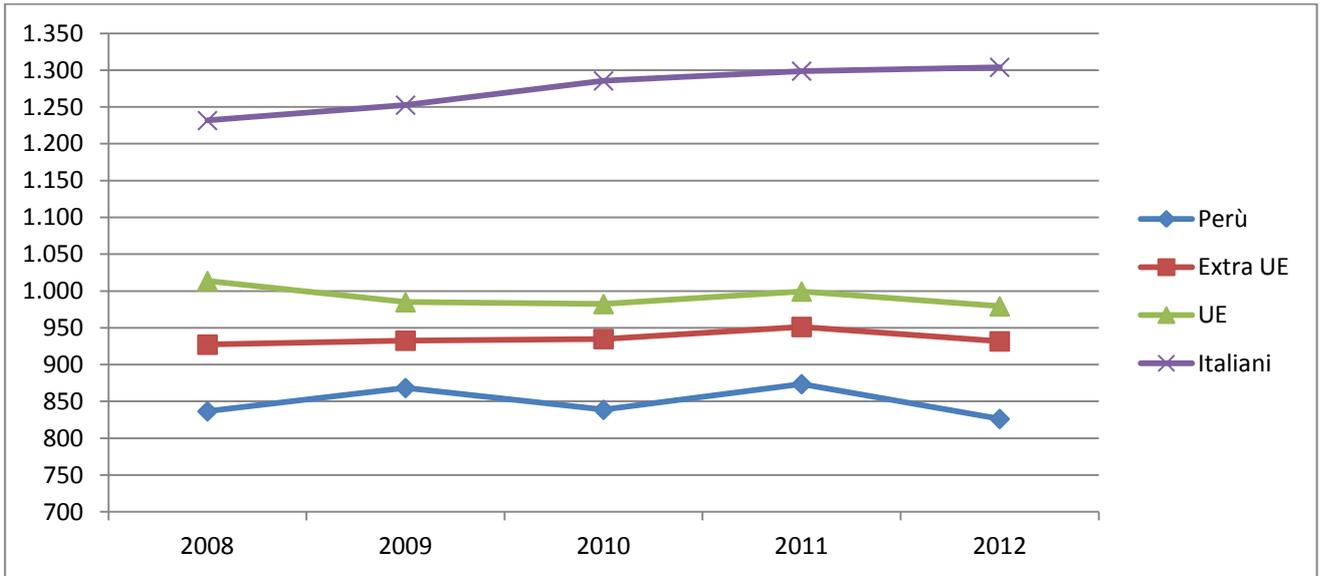
Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008¹⁹ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più critica, il reddito medio è infatti sensibilmente inferiore a quello del resto della popolazione immigrata (sia comunitaria che non); lo scostamento dalle retribuzioni medie dei cittadini italiani passa invece, nel periodo considerato, dai 395 euro del 2008 ai 478 del 2012.

Si rileva inoltre come a subire un incremento, seppur contenuto, nel quinquennio considerato, siano state solo le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%). L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%), mentre per i lavoratori appartenenti alla comunità in esame si registra una flessione pari all'1,2%.

¹⁹ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

3. La comunità peruviana nelle politiche del lavoro e nel sistema di *welfare*

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 i beneficiari²⁰ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza peruviana sono 860 (tabella 3.1.1), il 2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra una prevalenza maschile tra i cittadini peruviani che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, in valori assoluti si registrano 576 uomini a fronte di 284 donne. L'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari è tuttavia superiore per le donne che raggiungono il 3,7% (a fronte dell'1,7% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²¹.

I beneficiari con cittadinanza peruviana dell'indennità di mobilità destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo sono stati nel 2011 180, di cui il 72% uomini (131). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è pari all'1,4%.

Sempre per l'anno 2011, il numero di Peruviani tra i beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 5.143 unità, il 3,5% sul totale dei Paesi non comunitari. L'analisi della composizione per genere evidenzia una prevalenza femminile, si hanno infatti 3.670 donne a fronte di 1.473 uomini.

Nello stesso periodo, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza peruviana sono stati infine 1.051, pari al 2% del totale dei non comunitari.

²⁰Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²¹Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	Valori assoluti			% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	576	284	860	1,7	3,7	2,1
MOBILITA' (2011)	131	49	180	1,2	1,8	1,4
Disoccupazione ordinaria (2011)	1.473	3.670	5.143	1,9	5,3	3,5
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	470	581	1.051	1,4	3,0	2,0

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini peruviani tra il 2009 ed il 2012 sono in costante crescita: alla fine del 2012 esse arrivano alla cifra di 671, pari al 2,3% del totale delle pensioni INPS a favore di cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2012, 149 vengono erogate a uomini e 522 a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a cittadini peruviani ha avuto un incremento del 24,6%; tra il 2010 e il 2011, del 28,7%, tra il 2011 ed il 2012 del 19,6%. Considerando l'intero quadriennio, l'incremento complessivo è stato del 91,7%.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Perù	77	273	350	98	338	436	126	435	561	149	522	671
%	1,0	2,4	1,8	1,1	2,5	1,9	1,2	2,7	2,1	1,3	2,8	2,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando infine le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni di vecchiaia rispetto alle altre tipologie (tabella 3.2.2). Sebbene l'incremento maggiore si sia registrato per le pensioni di vecchiaia, che tra il 2009 e il 2012 sono cresciute del 180%, passando da 107 a 300, in generale tutte le tipologie sono in costante aumento. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2012 risulta essere pari a 29.819, la quota rappresentata dai beneficiari peruviani è pari al 2,3%.

Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012.

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale												
Perù	107	106	137	350	157	118	161	436	235	131	195	561	300	146	225	671
%	1,5	1,9	2,2	1,8	1,8	1,8	2,2	1,9	2,2	1,8	2,3	2,1	2,5	1,8	2,3	2,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012 l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali, di queste, 17.239 (45%) sono state erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 evidenzia che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 in favore di cittadini appartenenti alla comunità peruviana sono 1.185, la maggior parte delle quali erogate in favore di donne. La quota relativa alla componente peruviana è pari al 3,1% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Perù	206	440	646	275	576	851	310	689	999	377	808	1.185
%	1,9	3,3	2,7	2,1	3,6	2,9	2,1	3,8	3,0	2,2	3,9	3,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando infine la tipologia di prestazioni assistenziali, si nota come tra quelle erogate a favore di persone di origine peruviana prevalgono le pensioni e gli assegni sociali (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale
Perù	337	183	126	646	415	255	181	851	521	284	194	999	644	315	226	1.185
%	2,6	2,7	2,9	2,7	2,8	2,8	3,5	2,9	3,1	2,7	3,4	3,0	3,4	2,5	3,3	3,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Nel 2012, il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza peruviana, è pari a 1.930 unità, su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie; la quota della comunità rappresenta il 5,9% del totale (tabella 3.3.2.1).

Il 2012 ha fatto registrare un calo nel numero di beneficiarie di maternità obbligatorie pari a 144 unità (-7%).

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
Perù	1.731	2.059	2.074	1.930
%	5,4	6,1	6,0	5,9

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Congedi parentali

Nel 2012, il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza peruviana, è pari a 784, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria e rappresenta il 5,3% del totale (tabella 3.3.2.2). Se tra il 2009 ed il 2011 il numero di beneficiari di congedo parentale ha conosciuto una crescita pari al 47%, nel 2012 si registra invece un calo pari all'11%.

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Perù	22	581	603	33	709	742	61	823	884	53	731	784
%	1,3	4,8	4,3	1,6	5,6	5,0	2,3	6,5	5,8	1,9	6,0	5,3

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza peruviana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 4.559 agli 8.899 (tabella 3.3.2.3). Nel 2012 il numero totale di beneficiari non comunitari è pari a 319.296; la quota dei peruviani è pari al 2,8%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Perù	4.559	3.260	7.819	4.736	3.504	8.240	4.896	3.676	8.572	5.141	3.758	8.899
%	1,9	6,7	2,7	1,9	6,6	2,7	1,9	6,5	2,7	2,0	6,5	2,8

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it

